TECHE UDINE

MANOSCRITTI

FONDO PRINCIPALE

Manoscritto n. P_MSS_0729

Nel Fondo Principale sono confluiti la maggior parte dei lasciti manoscritti pervenuti alla Biblioteca Civica «Vincenzo Joppi» nel corso del tempo: si tratta perciò di un fondo composito nel quale è possibile trovare manoscritti di argomento liturgico, scientifico, giuridico, botanico e altro.

Collocazione:

Biblioteca Civica "Vincenzo Joppi", Udine
https://www.techeudine.it/fondo-principale
https://www.sbhu.it/

BIBLIOTECA COMUNALE
VINCENZO JOPPI
UDINE
N. 722
A. 736
Tip. Fiorini, tel. 3-59

Cronache e
Memorie
Friulane

729

~~Manoscritti~~

ZIBALDONE ANONIMO

Del sec. XVII

posteriore al ~~1660~~ 1670. (V. pag. VI)

Storia
Poesia
Aneddoti
Cucina
Ricette

84
10
240
10
250
285
30
1785

1665
12
3330
1665
19980

666
12
332
166
1992

1666
12
3332
1666
19992

1616
12
2232
1616
18792

Viva altrui in bronzo, o pur in sassi industri,
Che se il sasso, e se il bronzo al tempo cede,
Cadrano entrambi al variar de' lustri,
Di virtù, di valor scarsa mercede.

Il merto tuo, che maggior premio chiede
Quindi in fogli ecco inchiuso i più illustri,
A questi, poiche il Ciel grazie concede:
Tu questi poiche il Ciel unol che di lustri.

Se Nobiltà ti mostra il cuor avinto:
Se la Giustizia ebbe per te mercede,
Tu sei Signor tratto dal Labirinto.

Pianga l'empio infedel, che in Dio non crede:
Che crede l'Alma, e l'individuo estinto.
Tu nell'Empiro, e in Terra hai stabil sede.

L'istorico Merula l.V. ed Volaterrano nel IV. di geografia descrivano genealogia di Casa Visconti provenuta da Re Longobardi dopo Desiderio loro Re. Li Visconti Conti d'Anghiera serviva l'Arc.o di Melano coronando l'Imp.r di corona di Ferro sin l'anno 1165. che Fed.o Crobarbo cioè Barba rossa distrusse Melano, restando Viviano Visconte, si salvò in Bologna, li successori del quale, poveri Visconti si chiamavano: qui termina l'istorico Merula.

Il Volaterrano nel 1250. scrive Uberto, ed Berta genitori d'Ottone Arc.e di Melano Oberto Ves.o di Vintimiglia, Giacopo, e Lazzaro Fratelli. Giacomo fu Padre di Zebaldo da qual nacque Matteo Magno, ed Uberto III. del qual furno Figli Gio: Vercellin ed Ottone II.

Il Corio narra Clipparido Conte d'Anghiera occidesse Baner Napole di Corrado Imp.r nel 1075. lasciando Otto Figlio, che si portò in Soria a guerra Santa: occise Volnch, aquistò lo scudo nel quale da serpe esce Bambin ignudo, il serpe aveva sette ravogliamenti. Si taciturnitas obstaret meritis Vicontea quid foret proles?

Dubitar non si può d'antichità di Casa Visconti. Nel Volumine Cronicarum seplamente Fratris jacobi Filippi Bergom.s sin ha quanto segue—

Angelo da Città di Troja in Asia distrutta da Greci Edificò Anghiera Città da ruina rifatta e per stata grande, e forte, 40. Miglia lunge da Melano, in rip a lago urbano sopra alti Monti ed eminenti rupi: ultimamente ridotta in Castello è sotto direzion de' Conti Baromei.

Abida succesce ad angelo: poi Fisoch: Filo: Panecio: Climach. Albanico p.° Semebondo. Albanico II. huius tempore Romulus urbe fundavit anno à creatione 4448. anni 751. ante advèta Filii Dei nostri jesu Cristi. Ascanio fu Figlio d'albanico predetto: Galaramondo Capitan valeroso Fig.° d'ascanio equistò la Toscana: succesero. Climach II. Conte d'anghiera Principe degl'Insubri, cioè Melanesi-Longobardi-Rachi Co: d'Anghiera Principe di Melano. Belonese quasi di tutta Italia Signore. Brigino. Brunisedo superò Francesi ed Romani in fatto d'arme. Falaramado. Brindomarro. Julio avanti la nasita del Verbo anni 52. A quest'hora mancò la Signoria d'Anghiera, e di Melano combatendo Pompeo Magno, e Giulio Cesare, essendo guerre Civili — Abertin Fig.° di Lucio occise un Drago con Mazza di Ferro. A questo tempo l'Eterno Verbo Homo factus est: nato in Bettlem, adorato da Magi, cioè Sapienti. Massimo: vivendo questo fu crocefisso † Nostro Redentor G.C. di 25. del mese di Marzo. l'anno 34. a nativitate Domini. Milon Viscon de viveva, ed S.t Pietro andò a Roma nel 2.° anno di Claudio Imp.° Orlando edificò rocca d'Anghieria, e profondessimo Pozzo con ova pozzo d'orlando nominato. Gualvagno Co: d'Anghiera simpatronisse di Melano. Peridéo. Rachi II. Aistolfo. Desiderio. Bernardo. Guidone. Berengario. Vgone. Berengr.° II. Adiberto. Opizone. Fascio visse nel 1000. Cliprando nel 1023. eletto dal Popolo combatè contro Corrado Imp.°, vinse Baner d'esso Senèle in singolar pugna. Ottone acquistò lo Scudo come sopra in guerra Santa. Enrico IV. Imp.° confirma lo Stato ad Andrea Fig.° d'Ottone nel 1110. Gualvagno nel 1155. tradito da Giudei fu preso da Federico Imp.° con aiuto de Greci rifabricò Melano desolato. Melanesi per 52. anni vissero repubblicanti. 1236. Gio: della Torre Co: di Valsasena s'impadronisse di Melano, muor sotto Parma sconfitto l'esercito da Parmegiani. 1260. Martin Torriano. 1263. Filippo. 1264. Napoleone Co: nel Comasco. Tornan li Visconti nel dominio. Tebaldo. Matteo. Gio: 1278. Luchin 1342. Gio: Arc.° di Melano. 1348. Azo. Marco. Galeazz Co: di Pavia. 1356. Bernabò.

Comedite ex oblatis
Que Deus dat vobis gratis
Et si non fuerint satis
Mementote paupertatis

Tiziano Vecellio Caval.e Cesareo, nativo di Pieve Castello
del Territorio di Cadore del Stato Veneto, morì l'anno
1548. d'anni 99. sepolto in Venezia ai Frari.
Tiziano era stipendiato della Repub.a Veneta con 200.
Scudi annuali in Vita.
Carlo V. Imp.e che lo creò Caval.e gli donò mille Scudi
per il suo Ritratto, e lo stipendiò in Vita, come nel
Previl.o
Il Ritratto Imperiale si dice esser stato salutato da
Cortegiani come viva Imagine di Cesare, sicche se
Zeusi ingannò gli Uccelli con una dipinta, Tiziano
ingannò gli Huomini. Sono certo degne ed invincibili
le sue Pitture

Esagerazione contro l'Ira

L'Ira è peste d'anima, contagio di spirito. Asprezza crudele:
veleno de cuori: ministra di tormenti: Furia infernale:
infezion mondiale: mostro di natura: albergo di crudeltà:
ambizion di vendetta: esterminio d'anime: dannazion
d'adamitica propagagine: ira, furore, sdegno, bile che non operi
ne' cuori de' Figli d'Eva. Qual mal non apporti col tuo latrare?
Tu sei Medea che muti l'huom in bruto, e tu lo rendi scemo
di Giudizio. Circe de incanti razionalità: sei foco, abbruggi non
consumi, anzi consumi, non ardi: ardi non trasmuti: trasmuti
non cangi anzi cangi l'humanità in damnicaca qualità, ardi
ma, d'algente foco: consumi con furore, tormentando l'anima,

÷

e l'ove. Frenesia non finta. o incantatrice maledetta, empia, sacrilega, tu rapisci la quiete, avveleni il riposo, presaga di pianto dolorosa, madre di morte, porti per mille porte terror nel cuor in animo dolore. Felice il mondo se à te chiudesse l'ingresso escluderebbe vituperoso eccesso, altre tanto sarebbe lieto senza te, che gli apprestò funebre bara, e baratro infernale.

Nicolò Franco appicato per sua mala Lingua

Ingrato, ingrato Apollo
Ingrate prime Muse altro mercede
Da voi sperava il mio facondo stile,
Che quel che vide in sù l'estremo crollo
Roma cingermi il collo.

Pompose esequie Belle
Apparecchiate alla mia Morte oscura.
Fu l'universo la mia sepoltura
E di mio funeral fur le facelle
Tutte grandi le Stelle.

Sudar, che valse tanto
Per animar con armonia concorde
D'orgoglio Cetra le sonore Corde,
S'altra corda dovrammi, ho cavo Canto,
Serrai la via del Canto.

Di Pindo, e di Parnasso,
Vago di Poetar le cime ascesi
Mirando ed ammirar non altro appresi,
Ch'un duro groppo, ed adornar con esso
Tragedia di me stesso

Tentai farmi eminente,
In alto monte, ove di rado Huomo sale,
E in altra pianta, ove volai senz'ale,
Restai, canuto il pel, Tizio dolente
Spettacolo pendente.

Tema i Sovrani Eroi,
Ed apprenda da me pur troppo audace
I grandi a riverir lingua mordace,
se non vuol il Carnefice poi
Ballar à versi suoi

Del Sig.r Cav.r Marino

VI

Decisione sopra accidente occorso tra due RR.mi Canonici d'Udine nel 1670. del Illmo Sig.r Mattio Bandolo Patrizio Veneto.

Nel caso occorso tra due RR.mi Sig.ri Canonici d'Udine, Arcano, e Forni, che altercando in Sacrestia del Duomo, da parole pungenti vanero a pugni, appar da processo di Corte Patriarcale, non vado di quà ne di là ragion pretender sodisfazione, essendo le parole, e pugni stati reciproci sicche ne resta da alcuna banda partita aperta, a qual si debba il saldo. E sebben il dubio accenatomi pervertta nel punto di Nobiltà di nascita proffessata dal R. Arcano sopra quella del R. Forni io lo stimo dubio da non mettersi in alcuna considerazione, per le seguenti ragioni.

Quando l'uomo chiamato da Dio veste abito Ecclesiastico depone il secolare, mutando condizione. Li Religiosi particolarm.te Claustrali entrando in Relig.e si reputano come Morti al Mondo, rigenerandosi nella professione Sacra, che intraprendono, Fratellandosi in Cristo entro l'ordine stesso non solo di simil con simil di stirpe, ma anco quelli di Sangue Regio con quelli di infima nascita senza altra distinzione tra essi, che de soli grandi prelature, ed Dignità concede la Religion medesima, deposta ogni pretendenza per qualità di Vita passata.

Questa è quell'evangelica abnegazion di se medesimo, ordinata da Cristo a suoi seguaci. Li Frati sono d'ordine Apostolico, di Religion di S. Pietro, sebben non in tutto come li Claustrali vitivati del secolo, mutano tuttavia anch'essi condizione prendendo abito Chiericale acquistano fratellanza eguaglibi con tutti del istesso Ordine. Si vede nel Collegio de Santi Apostoli nel qual era San Bortolomeo già Nobile, San Mattia Mercante, San Pietro Pescatore, San Giovanni parente di Cristo, tuttavia lasciate le

condizioni

condizioni del Secolo, vandavano equalmente Dignità d'Apostolato, sinche il Supremo Maestro concesse la prelatura a S. Pietro, anci guardo trà essi nacque contesa di maggioranza, Cristo dichiarò, ch'el maggiore nè Cieli sarebbe il minimo.

Parim, nel Collegio de Cm.mi Cardinali sono alcuni di schiatta Principi di Famiglia altri di Famiglie Nobili, ed alcuni di nascita ordinaria, sedan di virtù eminente, non badandosi a differenza di stirpe, la Dignità Cardinalizia aguaglia tutti, e trattano del pari ragionevigliandosi a Fiumi, fin che stano in alveo, l'uno è ~~grande~~ Sango, l'altro Nilo, quel Danubio, questo Tebro, quel Rodano l'altro Tago Pò, Leguenza o Piave, con prerogative trà loro di grandezza, e nobiltà secondo i luoghi, ma entrando in Mare, tutti diventano pelago, perdendo il suo agustano un medesimo sapore, senza distinzione trà questi e quello, poichè in grembo del Marin elemento entrati, non sono più Fiumi, ma tutto è Mare.

Se fosse regola sarebbe ogni hor contesa trà Canonico Nobile e Vescovo di nascita plebea, l'uno preverebbe in prelatura, l'altro almeno fuor di Chiesa, ed in profane Funzioni avrebbe qualche ragion di prevalere per nascita; tuttavia in ogni luoco il Canonico è inferior al Vescovo non considerandosi in essi che grado Ecclesiastico, e come dove splende il Sole resta di splendere la Stella: così dove riluce l'eminenza di grado Ecclesiastico mancano di splendore secolari condizioni.

Come l'officio sotto vero prelato superiore si regola la sola condizione di stato Ecclesiastico, così l'officio sotto vero il Canonico eguale deve regolarsi dall'istesso Sacro rispetto, rimosso ogni altro reguardo di grandezza mondana, che non deve star trà quelli che hanno rinunciato al Mondo. Sarebbe mostruoso veder Persone Religiose Sacre obligate sostentar freggi di prerogative secolari col Manipolo e col Breviario, senza Spada, con la quale Cavallerescamente si propulsano l'ingiurie, esser tenute difender puntigli Cavallareschi.

Non sono le sudette stromenti marziali a Preti, e se questi lascivi non sono, manco è lecito ed essi professar profane ~~professioni~~ condizioni che sostentar non possono. Concludo perciò questi dire RR.mi Canonici debbiano senza altre pretese abbracciarsi amichevolm.te pacificandosi, e se puntualità Cavalleresca deve militar trà ~~loro~~ essi in reguardo a conuenienza del Stato loro obligato seguir l'orme di Cristo ed ad imitar quel sole esemplare stimarsi ogni loro puntiglio ritorni alla convenienza di che prima perdonarsi il suo offensore. Tal è in questo caso l'opinione di me Andrea Dandolo

Visi emunguis reminiscitur Tonantius sui de corde vestro: nec Pater vester Coelestis dimittet vobis

Li Cavalieri Templari sotto Baldovino II. Re di Gerusalemme circa l'anno mille e cento originarono: questi perchè una parte del Tempio abitarono, Templari si chiamarono. Vivevano sotto la regola di San Bernardo; furono orientati per comando di Clemente V. nel MCCCV. perchè aveano mancato alla religione. E Filippo il Bello Re di Francia li ha dannati al Rogo. Il quale un anno dopo morì.

Gian Armando di Alessis Card. Duca di Risceglia, o Richelieu Pari di Francia Gran Ministro della M. Cristianissima di Lud. XIII. morì nel 1642. d'anni 58. di Privanza 18. dopo nove mesi d'infermità e sei di Febre mortale, havendo per lungo corso d'anni sofferto asprissimi dolori nell'emorroidi. Con ingegnato, e dannoso rimedio, chiuse la strada agli umori, che scendevano sgorgarono nel braccio, onde il ferro, e il fuoco convenne operare. Poi tranquillamente l'umor corso, ma in questo stagnante le piaghe, s'incontrò l'umor nella vicina e fatta apostema nel polmone, chiuse improviso il periodo de' suoi giorni. Spendeva la Francia quattro milioni di Franchi all'anno per sostegno della sua grandezza. Li suoi consigli e raccordi si praticano come oracoli da' Nazionali. Aperto il suo Cadavere fu osservato da Chirurghi quasi un miracolo la sua Testa con tutti gli organi dell'intendimento duplicati, e tal uno triplicato, onde cessò la maraviglia della sua prontezza ne' Consigli più difficultosi.

Bizara altro tanto quanto capricciosa, ed morale è la pittura, consiste in persona d'un Re che ha un buffone per fianco dicendo; io pago questi due. Contadino, io pasco questi tre. Mercante, io rubo a questi quattro. Avvocato, io intrico il cervello a questi cinque. Meretrice io tolgo a questi sei. Medico, io amazzo questi sette. Frate, io assolvo questi otto. Diavolo, porto abbasso questi nove.

dal 1660 a dietro.

Cronica di Venezia

Cioè

Origine, e principio primo
Sito, e sue qualitadi
Rivi principali
Tutte le contrade, [illegible] Parochie
Cose più notabili
Case Nobili
Vite de Dogi
Case Nobili estinte

Vedi la Opera di Ravenna

Opera raccolta da più Autori.

All'ingenuo Lettore

L'età presente, che s'allegra nella brevità incontra in questa Cronica la sodisfazione de' desiderij. Legi dunque in pochi tratti di penna l'azioni de quella Republica eccelsa, alle di cui glorie l'Universo rimbomba. Vivi lieto.

Origine di Venezia

Nel 406 Imperando Onorio, ed Arcadio stricante Vandalo Capetto nell'Oriente costituito da Teodosio lor Padre cacciò che Radagasso Rè di Goti con le sue genti venne in Italia con due cento mella Barbari, desolando trà le altre Padova secche nelle Lagune del Adriatico ricovrarono molti. Morto Radagasso da Stilicone ritornarono Padova, ma succesto Alarico Visigotto Rè, che combattè contro Stilicone che aspirava all'Impero si rinovarono i danni d'Italia sicchè nel 413. concorsero gli Veneti novamente alle Lagune a Rivalta doue alla cura d'Antinopo Architetto vennti quatro Castrucie aggiunsero non curando intenzione di fermarsi. Nel 413. si abbruggiarono per accidente quasi tutte le Case, se non che al voto di Antinopo Architetto di edificar una Chiesa, s'estinse per voler Divino il fuoco con pioggia miracolosa che soprauenne, onde nel 421. edificò la Chiesa de San Giacomo di Rialto nel principio di Marzo con ajuto degli Veneti, e fu la prima Chiesa edificata in Venezia. Morto Alarico gli Veneti dopo Ataulfo Rè de Visigotti succesore, vesto le guerre d'Italia, di Francia, ed Alemagna continuare anco in Spagna, non volendo aspettar la desolazion d'Italia che seguì nel 453. da Attila, fabbricarono

nelle

nelle Lagune Adriatiche in Rivalta una Città di rifugio havendo nel medesimo anno nel sesto decimo di Marzo li Consoli fatto quest Edit. Si quis navalis fabri. Si quis nauticę vel peritus eò habitatum se contulerit is immunis esto et c. Alberto Falier: Tommaso Giustiniano, e Zeno Paulo furon gli eletti con altri principali Nobili che portatisi a Rivalto nel 421. nel 25. di Marzo a mezo giorno fu dato principio a questa Cristiana Città, che rappresenta tutta la Provincia dalla qual nacque. il tempo stagion, Mese, Settimana giorno, ed ora con altre circostanze furono segni della grandezza ventura. Allora nel equinozio erano i giorni. Sedeva nel Vaticano Celestino Papa II. Nel Imperio Teodosio il Giovine, e Valentino. Posseano li Veneziani vecchio quanto nel Ecclesiastico al 25. Legesi. Tres species odivit anima mea et aggravor valde animę illorum. Pauperem superbum, divitem mendacem et senem fatuum, et insensatum. Conosciache questi molto da Venezia stan lontani.

Stà Venezia nel più remoto seno del Mare Adriatico, da ogni parte cinque Miglia da terra lontana si vede, e dal Mar egualmente dove si vede entrapposto il Lido che gli fa riparo tramontana. Vicino alla Chiesa di San Nicolò anticamente eran due Castelli dove poi per ordine del Senato si vede un forte inespugnabile, che scopre d'ogni intorno il Mare. Si ammira un gran numero di Isolette con edifici mirabili, e col numero di quattrocento cinquanta Ponti si ricongiungono, potrèe i per essi da quelli che sono senza Gondole caminar ovunque. Le gondole sono in tutto al numero dece mille Il Canal grande è longo mille cinque cento passa. si ricongiunge dal mirabile Ponte Rialto Venezia, che senza Porte apperta si preserva, onde vuole qualcuno che questa fosse valicinata dal Profeta Ezechiele al Cap 38. ascendam ad terram absq; muro, veniam ad quietantes, habitantes absq; securè: hic homines habitant sine muro. vectes et portę non sunt eis. Qui d'ogni parte del Mondo corrono molti per gli interessi diversi, e per l'arti che vi si trovano; e per temerarie per Lettere e per armi da Marte e da Minerva illustrata si celebra, si riverisce, si teme. E forse di questa parlò il Profeta all'or che scrisse. Perche è ricca sopra ogni altra pei marittimi Commercij, per avventura Noem Profeta

nel

nel 3.° alluse. Cuius divitiæ Mare, et aquæ Murcius. Vedi il Flusso, e riflusso del Mare di sei in sei hore, come per le fornaci di Murano dove si lavorano i vetri, e Cristalli, e per l'aria assai per li venti destri, che spirano si vedono vecchi venerabili, e tante Nazioni di vesti, e lingua differenti, che concorrendo la celebrano. Circonda la spazio di otto Miglia Venezia = Lasciata la Giudeca, alla qual senza Barca non si arriva circonda sette miglia. Le Isole, che altrove si trovano anticamente si dicevano contrade di Venezia sebben sessanta miglia erano lontane, come Grado, Rivalta, per Ralto, ed accresciuta unite la Nobiltà, e ricchezze delle vicine provenute dagli Eneti mutata la H in V. furono Veneti chiamati, Sopoli, e Venezia Città quasi, perche sempre in essa vedansi cose nove, Veni etiam. Vedi ancora forestiere e vedrai cose nove, che in poche righe non pote. Dosi restringere ne pur nei dieci Libri di Francesco Sansovino si leggevano da Curiosi.

Questa Città Illustrata si vede impressa da Nicolò Nelsenni nel 1622. con l'effigie, ed azioni del Principe Serenissimo, ed è in Quadro possessa da chi scrisse queste poche righe, ed aggiunse le Case Nobili estinte, e viventi.

Li nomi principali dei rivi Veneti sono questi

I. Della Trinità
II. de Saloni
III. dello Spirito Santo
IV. di San Vio
V. di San Francesco
VI. di San Basseggio
VII. di S.ta Maria Maggiore
VIII. della Croce
IX. de Rio Marin
X. di S.n Giovan decolato
XI. della Pergola
XII. delle due Torri
XIII. di San Caspan
XIV. di San Silvestro
XV. della Madonna
XVI. di S.n Paolo
XVII. della Frasca
XVIII. da Cà Foscari
XIX. del Malpaga
XX. di Canareggio
XXI. di Santa Marcuola
XXII. di San Felice
XXIII. di Sant'Apostolo
XXIV. del Fontico de Todeschi
XXV. di San Salvador
XXVI. Rio menudo
XXVII. del Albore
XXVIII. di Santa Maria Zobenigo
XXIX. de Palazzo
XXX. de Schiavoni
XXXI. della Pietà
XXXII. del arsenal
XXXIII. di Castello
XXXIV. di San Giuseppe.

Seguono le

Seguono le Contrade ouero Parochie di Venezia

1. San Pietro di Castello, Patriarcato.
2. San Biasio. Preti.
3. San Martin
4. San Giouanne di Bragola.
5. S. Antonio
6. S. Severo. Delle Monache di S. Lorenzo.
7. San Proculo Delle Monache di San Zaccaria.
8. Santi ssm.a Trinità, Preti.
9. S. Giouanni nouo, Preti.
10. S Marco officiato da Canonici.
11. San Basso.
12. San Giulian.
13. Santa Maria Formosa
14. San Lio.
15. Santa Marina.
16. Santa Maria noua.
17. San Cancian.
18. San Giouanni Grisostomo.
19. Sant'Apostolo.
20. Santa Soffia.
21. San Felice.
22. Santa Fosca.
23. S.a Maria Madalenna
24. Santa Marcuola.
25. San Leonardo.
26. San Geremia.
27. San Moise.
28 San Paternian.
29. San Lucia
30. San Fantin.
31. San Benetto.
32. Sant'Angelo.
33. Santa Maria Zobenigo
34. San Maurizio.
35. San Vidale
36. San Samuel.
37. S. Giacomo Rialto
38. S. Giouanni.
39. S. Mattia
40. San Cassan.
41. S Silvestro.
42. Sant'Aponal.
43. S. Maria Mater Domini.
44. San Stai.
45. S. Giacomo Orio.
46. S. Giouan Decolato.
47. S. Agustin.
48. S Paolo.
49. S. Boldo.
50. S. Geminian.
51. S. Simon grande.
52. San Stà.
53. S Simon piccolo.
54. S. Pantalon.
55. S. Margherita.
56. S. Barnaba.
57. S. Rafael.
58. S. Nicolò.
59. S. Trouaso.
60. S Tomao
61. S. Basegio
62 S. Agese.
63. S. Vido.
64. S. Saluador, Preti.
65. S Bortolamio.
66. S. Marcilian.
67. S. Steffano Parochia di Murran
68. S. Martin, Monache.
69. S. Donato, terza Parochia di Murran.
70. S. Anna, Monache.
71. Le Vergini, Monache.
72. San Daniel, Monache.
73. S. Domenico, Frati.
74. S. Bortolamio Frati
75. S. Giuseppe, Monache
76. Ospital di Giesù Christo.
77. S. Antonio, Frati.
78. La Madonna del Arsenal
79. La Casa de Dio.

80. Santo Sepolcro, Monache.
81. La Pietà.
82. La Celestia, Monache.
83. S. Francesco della Vigna
84. S. Giustina Monache.
85. S. Giovan de Furlani, Prorado
86. S. Giorgio de Greci. Preti Greci
87. S. Lorenzo, Monache.
88. S. Zaccaria, Monache.
89. S. Giovanni Polo, Frati.
90. L'Ospital di S.to Polo
91. La Madonna de Miracoli, Monache.
92. i Crosechieri, Frati
93. S. Catterina, Monache.
94. S. Maria della Misericordia, Scuola, e Priorato.
95. S. Maria dell'Orto, Frati.
96. S. Alvise, Monache.
97. i Servi, Frati.
98. S. Geronimo, Monache
99. S. Job, Frati.
100 el Corpus Domini, Monache.
101. S. Lucia, Monache
102. S. Filip, e Giacomo, Preti.
103. il Spirito Santo, Monache.
104 S. Stefano, Frati.
105. i Frati minori
106 S. Rocco, e S.ta Margeritta, Monache
107. i Carmini, Frati
108. S.ta Croce, Monache
109. S.ta Chiara, Monache
110. S. Andrea.
111. S. Maria Maggior
112. S. Marta, Monache
113. Ogni Santi, Monache.
114. la Carità Frati e Scuola
115. i Gesuiti, Frati.
116. Ospital d'Incurabili
117. S. Spirito Monache
118. La Trinità, Prorado di Giudeca
119. S. Biasio Caboldo, Monache
120 S. Cosmo e Damian, Monache.
121. S. Giacomo, Frati.
122. la Croce, Monache
123. S. Gio. Batta, Frati di Mazon
124. S. Mattia, Frati.
125 S. Bernardo, Monache
126. la Madonna degli Angeli, Monache.
127. S. Sperian, Badia.
128 S. Chiara, Monache
129. S. Giacomo, Monache.

Delle Cose più notabili di Venezia

I. Arsenal novo.
II. Arsenal vecchio.
III. Porta del arsenal.
IV. Statua di Bortolomeo Coleon.
V. la Bocca di Mezzaria sotto l'orologio.
VI. le due Colonne dove si fa giustizia
VII. il Campaniel di S. Marco.
VIII. la Cecca. delle monete
IX. Procuratia nova.
X. Pescaria di S. Marco.
XI. Fontico de' Tedeschi
XII. Magazin del Sal
XIII. Dogana da Mar.
XIV. Ghetto de' Ebrei.
XV. Case da Cà Mozo.
XVI. Berseglio de' Bombardieri.
XVII. Pescaria di Rialto.
Ponti — XVIII. Ponte di Cristello, di Legno
XIX. de Barcheri in Mezzaria
XX. di Rialto di Pietra.
XXI. di Canal Reggio, di Pietra
XXII. della Puglia.
del Lido — XXIII. Campalto
XXIV. Cassera
XXV. Tombello
XXVI. Mestre
XXVII. Marghera.

XXVIII. La palla de Officiali del Dazio.
XXIX. San Giulian della Pala, Frati.
XXX. Bottenigo
XXXI. Lizafozina
XXXII. Santa Maria de Chiozza.
XXXIII. Loco dove si sepelisse gli Ebrei.
XXXIV. San Nicolò de Lio.
XXXV. Pozzo de Lio d'aqua dolce.
XXXVI. Torre da Lio.
XXXVII. Porto. de due Castelli.
XXXVIII. Fortezza di Lio.
XXXIX. Lido mazor.
XL. Tre ponti.

Delle Case Nobili della Città di Venezia, tutti del Popolo si chiamavano nella edificazione. Dicono alcuni solo dodici Famiglie haver signoreggiato, ma che più fossero da Magistrati si vede.

I. Partecipatio: venero d'Ongaria, ora si chiamano Badoari. Sette Dogi ha avuto questa Casa sin al 935.

II. Samedi da Cracliana, prima si diceano Caodiani. han avuto cinque Dogi sin l'anno 979.

III. Barozi.

. . . . . .

. . . . . .

IV Dandolo d'Alemagna, quatro Dogi sin al 1342. Quei Dandoli dalla Croce non pagano alcuna gravezza per privilegio della Signoria havendo Can Dandolo impetrato dal Papa si levasse la scomunica nella novità di Ferrara.

V. Polani, di Panonia han avuto un Doge.

VI. Baseggi.

VII. Tiepoli d'Arimini, han avuto dui Dogi. Nel 1310. Bajamonte Tiepolo volse farsi patron di Venezia, fu ucciso da una Donna, che li gettò sul capo un Mortero, corsa per rumor al balcon: sin ora si vede una bandarola al balcon, dove per grazia non pagano affitto li discendenti.

*

VIII Michieli da Roma. hanno avuto tre Dogi.

IX. Morosini da Mantova han avuto il Beato Giovanni primo Abate di S Giorgio Maggiore. tre Dogi ed una Morosina fu Moglie del Re d'Ungaria; onde pur fatto Albertino Morosini Ban della Schiavonia, e Signor della Marlachia.

X. Contarini d'Ongaria. han avuto quattro Dogi

XI Memmi del Regno di Napoli, han avuto due Dogi, erano questi antichi Senatori di Roma.

XII. Gradenighi d'Aquileja han avuto quattro Dogi. Essendo accresciuto la Repubblica Veneta in maggior stato, dopo abbandonato Costantinopoli da Veneti per l'insidie d'Emanuel Imperator, vennero più Case a Venezia, e furono ascritti degli Homini fatti del gran Consiglio

XIII. Dolfini nel 800. vennero da Torcello: han avuto un Doge. Vogliono alcuni che uscissero dalla Casa di Gradenighi

XIV. Bosaccina da Trieste nel 1297.

XV. Bondumier da Trieste 1297.

XVI. Bembo da Trieste 1297. San Leon che è in Venezia fu di Cà Bembo, ha avuto un Doge

XVII. XVIII. Benedetto d'Arei. avogari parimente scacciati dal Soldano nel 1290. vennero a Venezia

XIX Barbaro dalle Contrade nel 982.

XX. Balbi dalle Contrade, prima da Roma nel 982. il Beato Raffael fu di Cà Balbi.

XXI Brugadini dalle Contrade 982. Nel 1570. fu martirizzato in Famagosta di Cipro, M. Antonio Brugadin dalla cui Testa per tre fiatte di notte si disse esser usciti raggi simili a quei del Sole.

XXII Bernardo 1488. da Bologna: credo alcuni fossero di Bentivoglio e che mutassero il Cognome.

XXIII Briani 1488. da Bologna

XXIV. Battaja da Lodigniola 1500.

XXV. Barbon si credono del Sangue de Principi Francesi

XXVI Corrari da Roma nel 800. Fu di questa casa la Moglie

di

di - - - - Rè di Cipro, onde restò alla Repubblica Veneta
quel Regno nel - - - - che da Turchi nel - - - fu occupato.
han avuto due Dogi.

XXVII Cuvan da [illegible] sa nel 1297

XXVIII. Cicogna da Capua, han avuto un Doge.

XXIX. Capelli da Roma nel 1297.

XXX Condolmeri da Pavia nel 1381 han avuto un Papa cioè Eugenio IV. nel 1431.

XXXI. Core da Gaeta nel 1297. gra delli Canobelli nel 1406. Gregorio XII. Pontefice fu di questa Casa.

XXXII. Capo da Jesolo nel 1290.

XXXIII. Cossazza d'Albonia 1297.

XXXIV Cactorta da Capo-d'Istria

XXXV Canali da Ravenna nel 1273.

XXXVI. Calergi del Isola di Candia

XXXVII Collalto, Conti di Collalto e S. Salvatore di Treviso.

XXXVIII. Covo da Ferrara

XXXIX. Colonna Senatori Romani 1459. Duchi di Paliano e in Romagna

XL. Canalli da Verona

XLI. Diedi da Muestre, prima delli Darlesso nel 1297.

XLII Crizo dalle Contrade, fin nel 992. erano del gran Consiglio, han avuto un Doge

XLIII. Cino da Grecia, nel 1297.

XLIV d'Este prima Alij Romani, già Duchi di Ferrara: ora di Modena, Reggio, ne 1380. furono onorati della Nobiltà Veneziana

XLV Farnesi, Duchi di Parma, e Piacenza

XLVI. Foscarini.

XLVII Falliers da Jano, prima Ordelafi. Fu decapitato nel 1354 Marin Falliers che voleva opprimer la Repubblica, han avuto tre Dogi.

XLVIII. Foscari da Mestrina, nel 1293. han avuto un Doge.

IL. Ferro dal Ferrarese nel 1310.

L. Foscolo da Comachio

LI. Gritti da Gongaga sotto Padova 1380.

LII. Stefano d'Ugo Soro da Torcello, nel 1290. Primo Provedator di Pordenone. nel 1537. fu fatto Soro' mancata la Prole di Bortolomeo d'Alviano Orsino al qual della Repubblica fu donata la Città nel - - - come apar in l.o Statuto.

LIII. Grisoni da Jesolo ne 1297.

LIV. Sufroni da Torcello nel 1310

LV. Grimani da Vicenza 1297.

LVI Gonzaga Duchi di Mantova, e Monferato, vedi in Volume primo di Barbo e meo Ravenna la genealogia di questi.

LVII Ghisi d'Aquileja

LVIII Girardo di sopra li Lidi di Venezia 1381.

LVIV. Giustiniani del Sangue Imperiale di Costantinopoli furono tre fratelli nel 804 uno a Venezia, il secondo a Chiosa, il terzo andò a Genova. Il Beato Lorenzo Patriarca di Venezia fu di questa Casa.

LX Lando d'Altin 1297; prova Mainardi han avuto un Doge

LXI Loredan da Calavena 1297. han avuto due Doni, ed a tempi nostri Geo Fran.co Loredan Padre dell'accademia degl'Incogniti è stato un gran lume di sua gente.

LXII Mocenigo da Mestre, prima Mocenigo 1297 han avuto quatro Doge:

LXIII Malpiero dalle Contrade 1297 han avuto due Doge.

LXIV Moro dalle Contrade 1297 han avuto un Doge

LXV Marcelli da Roma, han avuto un Doge

LXVI Viani da Jesolo 1252 Il Beato Jeronimo Viani diede principio alla Congregazion de Padri Somaschi

LXVII Malatesta d'Arimino 1480 Signori ge furono, overo Vicarj Papali d'essa Città della Malatesta. ebbero balle 1174 in favore niuna contraria, la effigie de Segesmondo Pandolfo Malatesta in Ottone.

LXVIII Medici Fiorentini, Duchi di Toscana, e Siena nel

LXIX Molino, han avuto un Doge

LXXI Pisani Senatori Romani, per delle Contrade, ed ora Pisani perche vennero da Pisa

LXXII Pizoli pegare, hora da Ponte 1297 dalla Contrade han avuto un Doge

LXXIII Querini da Torcello. Questi con Bajamonte Tiepolo volsero farsi Signori della Republica, anzi Tiranni, onde nel 1310. scoperto il tradimento molti furono Morti, e della loro Casa fu fatta la Beccaria restarono del gran Consiglio que Querini innocenti, levando nove insegne. Vennero prima da Roma

*

LXXIV Salamon da Torcello prima Centranighi, e Barbolani, han avuto un Doge Il Beato Giacomo Salamon e protettor di Forli Città di Romagna

LXXV Soranzo da Burano da Mar, han avuto un Doge

LXXVI Sagredo da Sebenico. S. Gerardo Abate di S. Giorgio in Venezia, vescº di Canadio in Ongaria martirizato al Ponte del Danubio 4 Settembre 1047.

LXXVII Savorgnan d'Udine Conti di Belgrado, Signori d'Osoppo Fortezza inespugnabile del Friuli nel 1420.

LXXVIII Trevisan da Treviso 1381. han avuto un Doge

LXXIX Trono d'Ancona 1297. han avuto un Doge

LXXX Venieri ~~dalla Sambuca~~ da Venezia 1297. hanno avuto tre Dogi

LXXXI Vendramin dal Friuli 1381. ha avuto un Doge

LXXXII Zorzi da Pavia. Pietro Zorzi levò insegna bianca con treccia di sangue a Curzola, e restò vittorioso, onde solo di sua casa sono i Rettori di Curzola, han avuto un Doge.

LXXXIII Zeno da Burano da Mar han avuto un Doge.

LXXXIV Celsi dalle Contrade, han avuto un Doge.

LXXXV Barbo: nel 1464. fu Pontefice Romano Paolo II.

LXXXVI Donado dalla Marca nel 1310. han avuto tre Dogi.

LXXXVII Orsini da Roma nel 1426. sono Principi antichi di Bracciano, anguillara, Ceri Alviano, Orsini. Fu d.lla Republica a Bor= to e mio d'Alviano donata la Città di Pordenon nel 14... essendo Condottier di genti d'arme in Friuli.

LXXXVIII Leoni d'Atilia, han avuto un Doge

LXXXIX Barbarigo, han avuto due Dogi

XC Barbetta da Cittadella

XCI Castriotti. Nel 1411. vesse Giorgio Principe d'Albania, che fece mirabile impresa contro Turchi, come nel Lº di sue prodezze si legge. Si crede conservarsi nel Regno di Napoli questa Casa, essendo ivi refugiato da Turchi nel - - - che fu creato Duca di S Pietro in Galatina d'Otranto. E molti altri.

Nel 1644. incominciò la Guerra trà la Republica Veneta, e il Turco, sono anni venti che continua, e vorevano dei Danari per sostenere le spese, e furono trovati cento mila Ducati, avendo presa parte nel gran Consiglio.

Carrara Sig.ri di Carrara, e Padova 1345. creati Nobili Veneti in grazia del Doge Andrea Dandolo. 1391. Fu rapito in Stato Franco II di Carrara essendo prima fuggito a Cesare. Ubertino due fratelli della Scala e si fè Signore di Verona armò contro i Vicentini soldati Veneti, onde nel 1406 fu ucciso fuggirono due Figli in Toscana.

Selvi, fecero lavorar di Musaico la Chiesa di S Marco, nel 1401. mancò questa Casa

Zuane da Tesolo. Fu di questa Casa il Doge Sebastian, che nel 1173 trovò gran Travoe, fece edificar tutta la Piazza di S Marco di Case attorno, ed donnela alla Signoria, e la metà di Murrera; e l'altra metà donò a S.to Giorgio Maggiore dove fu sepolto. A questo Doge il Sommo Pontefice Alessandro III. donò più privileggi. havendo el Duca Veneto vinto Ottone Figlio di Federico Barbarossa Imp.r e riposto in Sedia il Pontefice, che incognito era ricovrato in Venezia. Per tante buone opere li concesse il Sugello di Piombo ad uso de' Gran Principi, gli donò le Confalone, el cereo bianco, el Ombrella, lo sposar del Mar adriatico, qual volta chiamar Golfo di Venezia, gli donò la Spada, la Sedia, le Trombe, e Tromboni d'argento, ed altri privileggi concesse ad esso, e a Dogi successori. In Venezia venne l'Imp.r Federico ad umiliarsi a Sommo Pont.e essendo suo prigione Ottone suo Figlio, venen alla Chiesa di San Marco dimandò perdono del errore, ed sua Santità le pose el piè sopra la Golla quando se umiliò, e disse. Super Aspidem, et Basiliscum. Turbato l'Imperadore rispose. Non tibi, sed Petro. Rispose el Pontefice, Et Michi, et Petro.

Fecero li Zeni edificar la Chiesa di S Geminiano e la Capella di San Teodoro in Domo Manco: la Casa nel Doge Pietro nel 1230

Venezia fu prima retta da Consoli. Dopo furono eletti i Tribuni, che per alcuni anni esercitarono la Superiorità nel Publico. Levata finalmente la Consolare Tribunia, e de' Maestri Cavalieri Podestà Dopo molte controversie trà Nobili e el Popolo fu terminato si creasse Doge.

Ritratto proprio.

Con spoglie del Leon l'Asin vestito
Avevi molte fiere e non la Volpe.
La tua voce verrà che sol ti incolpe
Saivi sol pel parlar mostrato à dito.

Degli Ordini di Cavalleria compilati per Bucelco Ravenna di Pordenone circa l'anno 1660.

Fra degli altri antico è l'Ordine de' Cavalieri di S.ta Maurizio e Lazzaro 7.° Sanctorino nel 1.° 2. dell'origine de' Cavalieri e Pio IV giustificata Bolla vogliono che originassero sin all'età di Dario Magno. Fu aumentato da Damaso I. nel 360 Aveva più beni quest'Ordine nè Regni di Napoli e Sicilia. Nel 1565 fu riformato da Pio IV che costituì Favretto di Castiglione Milanese Gran Mastro e da Gregorio XIII. Emanuele Duca di Savoja, Principe di Piemonte fu sempre desiderato avendo intenzione di istituire sotto nome di S.ta Maurizio un Ordine Cistarciense non Ordine per il suo Stato. Risulta Bolla nel 1572 esso Pont.e unì questi due Cavallierati volse che il Duca sempre fosse Gran Mastro. Portano li Cavalieri Scudo Rosso, Croce grande Verde, la piccola Bianca co' capi verdi e bianchi, anche pendenti dal Collar d'oro.

2. Circa l'anno 330. Costantino Imperatore Battezzato da S. Silvestro Rom. Pont.e dono le stato di Roma e alcune vicine Provincie ed in Costantinopoli ricevè. Istituì li Cavall.ri Costantiniani, o di S. Giorgio, avendo a quest'ora il Senato commutata la Morte con la vita empirica, essendo prima apparsa una Croce rossa dall'alto con questa iscrizione. In Hoc Signo Vinces. a Costantino in virtù della quale trionfò di Massenzio Tiranno, e da seguaci suoi ribelli.

3. Li Cavall.ri Templari, sotto Baldovino II. Rè di Gerusalemme, circa l'anno 1100 originarono Benche da un lato del Tempio abitavano, Templari si nominarono. Vivevano sotto la regola di S.n Bernardo. Furono annichilati per comando di Clemente V nel 1305, avendo mancato alla Religione.

4. Nel 1120. principiò l'Ordine di S.n Giovanni in Gerusalemme. Di Rodi poi furono nominati questi Cavalieri dall'Isola di questo nome, Lodovico Ramazzo Pordenonese nel 1201 fu Cavall.re Rodiano. Gerusalemme nel 1219. Rodi nel 1529. fu dagli Ottomani occupata. Chiamansi Cavall.ri di Malta Isola donatagli nel 1512. da Carlo V Imp.r. Fabrizio di Monterregale fu Cavall.re di Malta. Portano Croce Bianca in veste rossa: vivono sotto la regola di S.n Agostino. combattono contro li Barbari. Il Gran Mastro, Gran Cancel.re Comendatori, ed altri titolati s'eleggono dall'ordine di quelli che han voto di ubbidire, lasciando gli altri voto di Castità conjugale.

5. Alfonso I Rè di Portogallo istituì li Cavalieri d'Avis nel 1147 Portano questi la Croce Rossa con due augelli neri. altri volle esser detti da un certo luoco d'Avis, ed ejare gli istessi d'Alcantara.

6. Vivono le Cavallieri di S.t Jacopo nella Spagna sotto la regola di S. Agostino Furono istituiti nel 1154 da Don Bernardino. Vestono Abito Nero portano Croce Rossa, che tramena in guisa di Spada.

7. Nel 1160 li Cavallieri di Calatrava costituiti furono da Sancho Rè di Toledo, portano in Nera Veste Croce Rossa con quattro Gianchi Gigli uno per corno. Alessandro III. Rom Pont. raffermò quest'ordine, e Bonifacio IX nel 1390 gli die la Croce.

8. D'Alcantara i Cavallieri Portoghesi derivano dal ordine di Calatrava. Gran Mastro di questi è il Rè. Portano Croce Verde di Gigli nel Petto Furono costituiti nel 1177. Vivono sotto la regola di S Benedetto.

9. Li Cavallieri Alemanni, che anco di S.ta Maria si chiamano portano Nera Croce a Bianca Veste. In Marioburg stanziano nella Provincia di Prussia, possedono la Città istessa di S.ta Maria. Li soli Tedeschi furono ammessi a questi ordine Cavallaresco, come istituiti da Baroni Germani nel 1184.

10. Gion Cafernio di Marsiglia, e Felice Mons. di Valois Francesi istituirono l'Ordine della SS. Trinità. Innocenzo III. Rom Pontefice domandandosi l'approvazione mentre celebrava hebbe in rivelazione. Hic est ordo. Apro Deus. Non. à Sanctis. Sed à Deo. Questa Religione cerca Elimosina per liberar Schiavi. Ha Chiesa in Roma. Porta Croce Rossa, e Celeste nel Petto, armatura candida. Nel 1198. fu eretto l'Ordine.

11. Di Santa Maria li Cavallieri detti anco Cistercienzi, overo di Montesia portano Croce Rossa, questi da Giacopo d'aragogna nel 1212

12. Nel 1218. originarono li Cavallieri della Carità di S Maria, li quali riscattano li Schiavi, da Giacopo Rè d'Aragogna prescritto, Portano nera Croce in Bianco Manto nel Petto Si dice miracolosamente dalla Immacolata Madre Vergine haver ricevuto la norma di religiosamente vivere. Gregorio IX. approvò l'Ordine

13 Nel Regno Portoghese li Cavall.ri dell'Ordine di Giesu Cristo furono creati da Giovanni XXII. Romano Pont. nel 1320. acciò da Saraceni diffendessero la Belgica, hora Paesi Bassi, o Provincie di Fiandra. Portano nera Veste, e Croce Rossa. A questi li Beni, e Comende de' Templari furono dal Pontefice concessa

14. Odorico III., per l'Iddio Grazia, Rè d'Inghilterra costituì nel 1350 l'Ordine del Garter ad onor di S. Giorgio Conte, Cavaglier, e

e Martire, a Vindesor dove hanno la Chiesa ed il loro Collegio, ed ivi solennizano ogn'anno il giorno del S. Protettore. L'abito è Manto à Azuro. Cingono sotto il Ginocchio sinistro un Cordolin d'oro a Giarrettiera dal quale cinto, che in Lingua Anglicana si dice Garter, sortirono la denominazione: in esso Garter sono queste parole * Hom soit Qui Mal Pense. * Hony soyt qui Mal y Pense. Cioè: Biasimo sia à chi mal pensa. Dalla Galliera, o Garenziera impropriamente sono nominati da altri. Vurban VIII. nel 1623. abolì quest'Ordine per l'apostatisia di quella Nazione quasi universale.

15. Giovanni Rè di Francia nel 1363 creò li Cavalieri della Stella, in onore de' tre Santi Rè Baltasar, Jasper, e Melchior Magi che adorarono il Gesù Bambino. La Stella che quasi Cometa negli elmi portano è simbolica. Monstrat. Regibus. In. celsa. Viam

16. Alfonso Rè delle Spagne costituì li Cavalieri della Banda di Spagna nel 1368.

17 Portano le Cavalieri di S Michiele Collana d'oro col effige di Sant'Arcangelo penduta. Ludovico XI. Cristianiss. Rè nell'anno 1469 istituì l'Ordine ad onore del Santo, che sovra el Ponte della Città d'Orliens visibilmente dagli inglesi la vittoria. Quest'Ordine nel 1652 Alessandro Amalteo di Pordenone pur scrisse, come risulta dal suo Privilegio registrato nel VI. delli Autori. Circa la Medaglia si Legge. Imperij Decor. Arcangelus.

18 Vogliono alcuni che Filippo Duca di Borgogna il Buono, nel 1429 istituisse l'Ordine del Toson d'oro, e che non volse eccedesse il numero di trentuno, e che Carlo V Cesare Augusto nel 1516. gli accrebbe sin al cinquantuno. Questi furono creati ad onore di Dio, e della Beatiss. Madre Vergine e di S. Andrea Apostolo, creduto Protettore della Casa Ducale. L'impresa era un Focile colla Pietra focaja il motto Ferit quam flamma Micat. Replicatamente col Focile, e Pietra compose el Collare d'oro dell'Ordine per donare a Cavalieri aggiunse el Toson, o Montone portato dagli Argonauti, col motto Præstat non. Vile. Laborum. Creduto quello di Gedeone con più ragione da alcuni essendo questi prima di quegli sortito. A che fine originasse l'Ordine l'istitutore l'espresse parimente.

Pour maintenir l'Eglise qui est de Dieu Maison,
J'aimis sus le Noble Ordre qu'on nomie la Toison.

Tuta à Nobilibus quo Ecclesia fervuor efficit,
Nobilis inventus Vellens Ordo Michi est.

Per mantener la Chiesa a Dio Magior,
Creat'ho l'Ordine, che chiamo el Toson

19.

19. Amedeo IV Duca di Savoja e Principe di Piemonte nel 1360 costituì l'Ordine de' Cavalieri dell'Annonziata a memoria di Amadio I. che difese Rodi dagli Ottomani. Esso Duca all'ora Conte, e Gran Mastro dell'Ordine. Portano Collare d'oro con rose, e Segno non dissimile, ed pendente l'Immagine dell'Annonziazione della Gran Madre Vergine

20. Di S. Stefano Papa i Cavalieri da esso de' Medici Gran Duca di Toscana e Siena ad con autorità di Pio IV. Rom. Pont. nel 1561. originorono. Vivon sotto la regola di S. Benedetto. Portano Croce Rossa non nel sinistro lato, come vuole il Panzoni, ma nel petto come hoveito nell'Effige del Gran Duca Ferdinando II. Mastro dell'Ordine. Nel secondo d'agosto solennizzano San Stefano Papa ed Martire loro Protettore

21. Nel 1588. Enrico III.° Cristianiss. Formò l'ordine de' Cavalieri dello Spirito S.°, il quale insegna di candido è Colomba nel mezo d'argentea Croce, ca un altro corno della quale è un giglio, portano.

22. Paolo V. Romano Pont. confermò la Religione de' Cavalieri del Redentore nel 25 Maggio 1610. a preghiera di Vincenzo IV. Duca di Mantova, Marchese del Monferrato, ad onor del ~~Segno~~ Sangue di Gesù ch'in Sant'Andrea si conserva portano il Collar del Ordine d'oro, con replicata inscrizione Pro. Dom. e l'Immagine della Croce in cui si conserva riverentia al Petto. Jacet nec unum. Sanguinis. Christi. Jesu.

23. Enrico IV. Rè Cristianiss. Fondò l'ordine de Carmelitani. portano la Croce di color Tane, o Paonazzo che dir vogliamo, coll'Effige della Immacolata Madre Vergine del Carmine, nel 26. Feb.° 1608.

24. Sembra la Gran Madre Vergine assunta in Scudo formato a Croce con dodici Capi con raggi da latti vanno sopra quali è simil Croce pendente dal Collare di Stelle e grelle d'oro

" Francesco Nicchiero Co: di Cedrano, di Pordenone, fu Cavalier di quest' Ordine circa l'anno 1616

25. Sono altri diversi Ordini di Cavalleria senza regole, o forme proprie, che perciò, nè hanno Gran Mastri, come sono gl'Imperiali che portano alla Collana l'Aquila bicipite, e li Veneti che portano dal Collar d'oro pendente il S. Marco della Repub. che mostra nel Libro li soliti caratteri, delle Insegne. Pax. Tibi. Marce. Evangelista. Meus.

qualche strepito civile in Candia istessa per le poche scorte disperzate da Ministri del Provd.r Gen.le sotto la direzione del Gen. Gilida fanno i nostri brave sortite sopra Turchi. Il Cavalr Gio. Capello nuovo Bailo fu destinato a Costantinopoli sulle parole d'un Dragomano dell'Ambasciadore di Francia, ma fu mal ricevuto contro l'aspettazione, tanto sono mutabili le volontà de' Barbari.

1653 Il Gen Foscarini in Dalmazia prende Vare, o Duare per sorpresa come vogliono alcuni nell'anno precedente: il Capit.o Cavalier Nobil Zaratino merita gran lode per il Militar stratagema in questa impresa. Vengono i Barbari di qua dei Monti nella Casa di Clino non distrutta, ma da Zaratini sono disfatti due mille Cavalli, sorpresi di notte da 400. Morlacchi. A Narenta sono prese le Fuste de Turchi da Soriano Provd.r di Nisca, che muore col Mascovio Dalmatino Capit.o valoroso. L'armata Veneta assedia la Turchessa a Rodi prende più luochi dell'Arcipelago. Sfuggono i Turchi: soccorrono la Canea, e prendono il Castel Selleno. Il Principe Ottavio Farnese con tre mille cinquecento esibiti dal Duca Ranuzio di Parma suo Fratello è accinto a servire nella Guerra.

1654 Il Provd.r Mocenigo conduce due mille Fanti dal Stato del Papa Condottier il Marchese Innocenzio Facchinetti, poi il Marchese Alessandro Bori, e le aggiunge dell'altre Soldatesche. Perche i Turchi avevano cominciato a infestar l'Adriatico fu eletto Capit.o del Golfo Antonio Barbaro. Lorenzo Dolfino Gen. in Dalmazia resta vinto a Clino da Turchi ma scorre poi a predar nel Paese nemico, hauto rinforzo di Soldati. Canea vien combattuta, e si difende. La Suda ancora, Città grande, fa sudar i Barbari. Sono impediti i Turchi, e non possono sbarcar alla Canea. Muore il Capit.o Gen. Mocenigo d'infermità naturale. Il Provd.r Girolamo Foscarini succede. Il Capit.o del Golfo prende una Galeotta, e dieci Bergantini a Lepanto. Avanzato due giornate nel Paese nemico il Capit.o Smeglianovich in Morlacchi a predar resta morto.

1655 Antonio Zeno Gen. Provd.r in Dalmazia. Il Doge Franc.o Molin muore. Carlo Contarini Doge succede. Il Capit.o Gen. Foscarini el Provd.r Morosini a General Bono deve difesa l'Isola d'Egina scorrono per le Viole de Barbari riportando grosse contribuzioni anco di Schiavi. Ma l'impresa del Volo Fortezza in Macedonia presa col petardo alla Porta, e di scalata sulle cinque di Notte coronò di gloria l'armi Venete, fu fatto grande aquisto di munizioni, e svelta la Fortezza. Lorenzo Marcello Gen. succede, che vince l'Armata Ottomana a Duracchio. Assedia Napoli di Romania, ma si ritira per il rigor della Stagione. In Dalmazia

l'ordinarie

l'ordinario vi presagio [illegible] senza pezzi memorabile.

1656. Rinforzano i Veneti l'armata spedito il Gen. Marcello verso Candia: si ferma a Dardanelli. Combattono vincono li Veneti muore il Gen. d'un colpo di Cannone Mocenigo Nob Veneto, ed altri. Gio: Marcello Luogot.e avisa de strumenti la mancanza del Gen per non sturbar dal combattimento i Comandanti e le Milizie. Quattordici sole Galere col Cap.n Bassà fuggono undeci furono donate a Malteси. Circa trentacinque tra Galere, e altri Legni furono affondate e dissipate con più Legni minori de Barbari. Consisteva l'armata Veneta di 28 Navi, 24. Galere sottili, e sette Galazze. Tre Navi delle nostre restano abbruciate. Entro le bocche del Canal di Costantinopoli seguì il cimento, quindi più spira il valor de Veneti. Lazaro Mocenigo Gen Luogotenente. Fran.co Cornaro Doge Veneto, dopo un Mese muore Bertucci Valier Doge Luogotenente. A 3. di Luglio s'avanzano al Tenedo Isola, e Fortezza trovano brava resistenza, assi undeci per le Bombe che piovevano i Veneti, fuochi artificiali abbruggia la munizione de Turchi, e s'impossessano della Fortezza, aquisto di conseguenza grande per impedir il passaggio alla Canea, onde fortificata, resta Gio Cornaro Provved.r a Giacomo Loredan estror dinaro. Poi prendono Lemo, o Stalimene Isola ove nasce la Terra Lemia o sugillata da Medici assai stimata. Quattro Galee restano sorprese da Veneti ancora. In Dalmazia sono anco depresse le sforze de Barbari. Muore il Principe Orazio Farnese che aveva dato saggio del suo valore, per dolori colici. L'armata Veneta sverna tra Tenedo, Melo ed altri Porti vicin a Scio. Nel Regno di Candia li Turchi sono battuti dalla Peste: onde non si combatte. Muore il Marchese Gen Bonzi dopo aver combattuto alcuni Legni Barbari. Ambasciata del Gran Duca di Moscovia a Venezia. La Corne d'asino si vende un reale la Libra onde se calunia il Gen. che per due reali comprasse Asene, e Cavali per farli vendere. Finalmente nel 1669 Candia è ceduta dal Gen a Turchi

questa memoria è fatta dal 1660. circa

Cronologia di Casa d'Austria dal Sansovino, Messia e Bardi compilata

Casa d'Austria da più moderni creduta antica non è la Provincia d'Austria Marca orientale prima trecento anni ed oltre chiamasi Marchese primo di Marca Orientale si dice Valario al qual succede Sig.re per Alberto: indi Ottavo. Gerardo. Teodorico Gofredo. Leopoldo II. Baldengo. Sigmenardo. Leopoldo Arnolfo Sedevardo. Rodigero Engelbrico. Corrado. Qui si crede estinta la Casa della Marca Orientale.

Il Sansovio negli Elogi all'effigie di Massimil.o II. dice Casa d'Austria esser

scritta

scritta da Piev-Leonini Romani, che nel Monte Aventino antichamente
Signoreggiavano con titolo di Conti, che si portarono poi ad habitar in Spruch
trà gli Austri, e tra Bavari, e fondarono il Principato d'Austria.)
Successore li Conti di Bamberga da altri Duchi di Svevia. Nel 980. Il Conte
Alberto di Bamberga Marchese d'Austria ebbe successore il Figlio Leopol-
do. Di cui Arrigo. Nel 1056 Alberto d'Enrico, e Arrigo Nepote. Per Leopoldo
V. che fu per trè Santi volato per le sue incomparabili virtù: questo ebbe
in Moglie Agnes d'Enrico IV. Figlia Vedova di Federico Duca di Svevia Madre
prima di Fed.co e di Corrado Duchi Svevi. 1177. Enrico di S. Leopoldo Figlio
paga il nouissimo debito per un colpo d'Asta in Guerra di Boemia.
Questi Duca di Baviera era stato costituito da Corrado Rè de Romani
Fratel Materno: essendo stato privato il Duca Enrico superbo. Federigo
Cesare. Compose Enrico con Arrigo Figlio del superbo lasciando a quegli
la porzione di Baviera sin al Fiume Ens, ed a questo tempo I. Duca d'Austria
lo costituì: il terzo Ducato di Baviera venne all'altro.
1194. Leopoldo VI d'Austria II Duca ed il Fratello Figli d'Enrico Duca I. offesi
dal insolenza di Riccardo Rè d'Inghilterra, che ritornava dalla Guerra
d'Asia, l'imprigionarono conseguirono tant'oro per la sua redenzione
che comprarono il Ducato di Stiria, Neoburgi, il Contado di Lintz ed
Vers dal Vescovo Tiersbolense. Cinsero Vienna di nuove Mura.
Edificarono Città nuova. Per caduta da Cavallo morì il Duca Leopoldo.
Gli austriaci portavano la Cadola, overo li Passari per insegna
D'altri Figli, e Successori non si ha relazione, sin a Selbrude Moglie d'Er
mano Marchese di Bada, che fu del Ducato d'Austria della Stiria ec.
ereditò Agnese sorella fu Moglie al Duca di Carintia sorte Meinardo
Conte del Tirolo la Figlia di questi fu Moglie di Alberto Conte di
Asburgh e d'Asia, che per essa Duca d'Austria e di Stiria ec. venne.
1225. Per più azioni eroiche ad esaltazione del Impero, Federico Rè d'Austria
fu costituito da Fed II. Cesare Aug. non intendendo però pregiudicar
all'onore, e superiorità del Impero dal Imperadore fu poi privato
del Regno e Vienna unita al Scettro Sovrano. Fu ucciso nel 1246.
Il Marchese di Moravia, Ladislao mancato Fed. senza Prole Maschile
come Mastro d'una Austriaca occupò i Stati: mancato questi Erma-
no Marc. di Bada parente per la Moglie Agnese Figlia del Duca
Enrico d'Austria.
Ottavo Figlio del Rè di Baviera aveva in Moglie la Sorella di Federico
nouissimo d'Austria, qual si [illegible] che repudiata e ammenata
al parere d'altri [illegible] ond'ebbe la Figlia dal Rè d'Ongheria in
seconda Moglie. Questi occupò gli Stati d'Austria, Stiria ec.
e regnò 26 Anni cioè sin all'assunzione di
Rodolfo Co: d'Haspurg e d'Asia al Impero che succesce nel 1273.
Parte d'Austria tuttavia era posseduta dal Marc. Ermano, ma

fu

fù da Ottaro occupata dopo la di lui morte dopo Primislao suo Genitore fù Ottaro Rè di Boemia. Nel 1252. comprò la Città di Pordenone trenta miglia lungi d'Adine. fù vinto dal Imp. Rodolfo, ed ucciso.

Alberto Duca d'Austria ec. Figlio di Rodolfo Imp. approvato, e investito nella Dieta d'Augusta del Austria. Stiria. Carintia Carniola. Signor di Pordenone vassallo del Imperio.

Rodolfo Co: d'Aspurg Figlio del Co: Alberto Duca d'Austria accennato.

1298. Alberto I. Imp. Duca d'Austria ec. Signore di Pordenone, secondo alcuni della discendenza di Feramondo Rè de Franchi. Figlio di Rodolfo Co: d'Aspurg, e d'Affia Duca d'Austria ec. Lisabetta Figlia di Mainardo Co: del Tirolo, che prima sopra il Sale, moglie di questi. Sortì vent'uno Figli, dieci mancarono Bambini. Rodolfo il Maggiore Morì Rè di Boemia. Le Figlie non si nominano. Federico il Bello, che fu Imp: o per dir meglio competitore. Leopoldo, Enrico. Alberto. Ottone.

1313 Alberto II Figlio del primo superstite a Fratelli solo Duca d'Austria. Stiria, Carintia, Carniola, Co: del Tirolo, d'Aspurg, d'Affia Sign: di Pord: con dispensa Papale, essendo Canonico e Suddiacono Pattaviese, sposò Giovanna Figlia del Conte di Firt ond'ebbe anco il Contado di Sungovia, essendo unica Figlia.

IV. Imp: Alberto II. 1438 Genero del Imp: Sigismondo ereditò li Regni d'Ungheria, e di Boemia, come Marito di Madama Isabella Figlia d'quello.

1387. Leopoldo aggiunse à suoi stati i Contadi di Velchirch, di Hoemberg, e Trieste nell'Istria.

Rodolfo fondò l'Accademia in Vienna. Fu ancelamato in Milano.

Alberto si ritenne il solo Ducato d'austria: lasciato il governo degli altri stati al Fratello Leopoldo.

1439. Federico III. Imp. s'intitolò prima Arciduca d'austria, ec.

1493. Massimiliano I. Imp. Figlio al precedente. Maria Figlia di Carlo Duca di Borgogna, Conte di Fiandra, e d'Artois, erede delli stati di Moglie di Massimigliano.

Filippo Figlio I. d'austria ebbe in Moglie Giovanna Figlia di Ferdinando, e d'Isabella Rè d'aragona di Spagna ec.

Questo Filippo I. adottato in Figlio dal Rè Ferd. ed Isabella nuove Rè di Castiglia, nel 1506. di Filippo fu Figlio

1519. Carlo V. Imp: alletto rimase dopo la morte del Rè Ferd. ed Isabella suoi Avi Rè delle Spagne: Duca di Borgogna. Co: di Fiandra: Arciduca d'Austria ec. oltre i Regni di Napoli Sicilia, Sardegna, e Lombardia, o

Duca,

Ducato di Milano. nel 1521 li 3 Maggio Lodovico, Udine e il Friuli si
dice decretato in Dieta di Vormazza alla Repubblica Veneta. Dopo la Guerra
d'africa Carlo sfida Francesco I Re di Francia a singolar certame per non
cimentar gli eserciti, seben poi si convitò e sotto buona vesta Prigione il Re
1538. all'ogni mostre si pacificò col medesimo. 1555 rinunciò l'Impero al
Fratello e il Regno al figlio. Morì nel Chiostro di S Giusto di Toledo velleggiando
ha il 21. Sett.re 1560.

Filippo II Figlio di Carlo V Re delle Spagne ec.

Ferdinando I. Imperat.re Fratello di Carlo V. ebbe grandi Figli.
1555.

1564 Massemigliano II Imp. Figlio al precessore e d'anna Figlia di Ladislao Re
di Boemia e d'ongheria 1577. morse. Quattro Figlie, e sei Maschi lasciò.
Mattia. Ernesto Alberto Card.le Venceslao.

1577 Rodolfo II. Imp. primo Figlio al precessore, Re di Boemia e Ongheria:
e prima eletto Re. de' Romani succede quasi Coetaneo.

1612. Mattia I. Imp.

1620. Ferdinando II. Imp. elletto dagli Arcivescovi di Magonza: Colonia:
e di Treveri: dal Conte Palatino del Reno: Duca di Sassonia. Marchese
di Brandemburgh: Elettori ordinarj antichi. Mantova occupata
di suo ordine nel 1631.

1637 Ferd. III. Imp. Morto Cecilia sua Sorella Vladislao Segismondo Re di
Polonia

16.. Leopoldo I Imp. vivente XIV Cesare Aug. d'Austria si chiama tuttavia
sellben l'origine è d'Ausburg, e d'Asia come sopra. Questa Casa
è giunta al Trono Imperiale, si crede perche Rodolfo in tempo
piovoso trovandosi alla Caccia smontò da Cavallo, e a Testa scoperta
seguì il Sacerdote Parroco, che da lontano portava il Santissimo
per communicare un moribondo, onde poco dopo esso Co.
Rodolfo fu elletto Imperadore.

Adrianus Rex Angliæ Idolatra an. 12 Regni a
Paulino baptizatus anno 627.

Re della Gran Bretagna

Il Regno di Scozia, e il Regno d'Irlanda ebbero Re particolari,
come sono Isole divise. Successe all'Inghilterra Giacomo VI Stuard
onde della Gran Bretagna Re si nominò. Successe alla Regina Elisa-
betta Figlia del Re Enrico VIII. e di quel anna Bolena per cui
apostatò esso misero Enrico dall'obedienza della Santa Romana
Chiesa circa l'anno 1500. Apostatò perchè il Pont Romano
non li concesse licenza di repudiare

1506. Enrico VIII. Re d'Inghilterra de Caterina d'austria, poi Morto
di

di Anna Bolena.

Maria Cristina Regina di Scozia.

1544. Odoardo Rè.

Elisabetta Regina dopo il Rè Odoardo, morì senza prole, morì Cattolica immaritata; fece decapitare la Regina Maria per la Fede Cattolica

Restò Bambino Giacomo VI. Rè, che fu poi de' tre Regni.

Giacomo VI. Rè di Scozia, ed Irlanda e d'Inghilterra. primo di Casa Stuarda ebbe successore il Figlio. ambi eredi Calvinisti.

1628. Carlo I. Rè della Gran Bretagna Marito di - - - - Figlia d'Enrico IV. di Francia nel 1646. comprato dagl'Inglesi per quattrocento milla Sterline da Scozzesi 1649. decapitato in Londra.

1649. Carlo II. Principe di Galles acclamato Rè da Scozzesi: vivendo Inghilterra con forme quasi di Repub. ma tirannegiata dal Cromuel, che superati gl'Irlandesi e Scozzesi, necessitò Carlo fuggire in Francia: Jacomo Duca di York: Enrigo di Glocestre: Maria Maglie del Principe d'Oranges: Lisabetta che morì in Inghilterra: Enrichetta Maria Bambina fù portata in Francia figli di Carlo I. Nel 1652. A istigazion del Cromuel, e degli aderenti Inglesi armano contro gli Olandesi per la pesca delle Aringhe con gran guadagno fatti nell'Arcadi Isola settentrionale di Scozia, già usurpata dagli Olandesi per colpa de' Rè Inglesi. L'Arcadi abbero Rè particolare.

Gl'Inglesi che ora si reggono con forme di Repub sebben Barbara, accrescono a quatro cent'ottanta milla Scudi al mese le imposizioni.

Ordine osservato nel accompagnar alla Sepoltura il Cristianis. Enrico III. Rè di Francia, e Navara estratto da simile in stampa figurato.

Qui mancano alcune Compagnie

Uscieri, Archilungieri portando le Zamarre, e Casacche, mmate, quali erano al nº di 170. camminando a due a due, strascinando gli archibuggi, ed alabarde per Terra.

Frati Zoccolanti 60.

Terzo Ordine di San Francesco 45.

Il Seminario de Capeti nominati li poveri di Monte 33.

Capuccini 83.
Minimi 68.
Li Cordelieri ordine di San Francesco 224.
Frati di San Domenico 190.
Frati di Sant'agostino 100
Li Carmeni 50.
Li Cremiti 35.
Cinquecento poveri vestiti con Veste longa nera con il Capuzzo in Testa avendo
tutti Scarpe, e Calze nove.
Soldati stropiati per servizio del Re stipendiati delli Danari del Re
Ventiquatro Proclamatori giurati del Re; sonando le Campanelle, una per mano
con le Arme del Re avanti, e dietro la Schiena.
Il Caval.r di Motte con il Locotenente, ed Alfiero strasinando l'Insegna
per Terra con la loro Compagnia tenendo un Baston nero in mano.
Li Tamburri coperti di velluto nero, toccando lamentevolmente.
Officiali del Castelletto 30. vestiti di longhe Zamarre nere sino in Terra con
la Berretta a quatro Cantoni con un Baston nero in mano a Cavallo, e
le Staffe di Parigi a man sinistra.
Notarij, Commissarij dei Cantoni, Procuratori, Avocati del Castelletto con
Veste longhe nere, ed Berretta, con i suoi Commissarij, e Scrivani
Il Sig.r Locotenente Civile, e Criminale seguitati da Consiglieri Comunali
vestiti alla lunga di nero, con Code longhe
Qui di mezo passavano tutte le Chievere di Parigi, che per non tediare
se tralasciano.
Canonici della Madonna, e Chiesa Archiepiscopale, con le Canonici del
Sacro Palazzo.
Filosofi, Maestri, Licenziati Principali Regenti, Bacilieri, Dottori in Legge,
ed in Medicina con le Vesti Cremesine con il Rettor dell'Università.
Bidelli dello Studio con le Bastoni d'argento sopra le Spalle.
Cantori del Re
Li Corrieri giurati delle Poste con il Capitano Generale Sig.r Dellaver-
ven con longhe Veste e Coda.
Due cento Paggi Nobili del Re vestiti di nero.
Musici con varij Stromenti coperti di velo nero.
Il Sig.r di Crequi Capitano Generale della Guardia seguitato dal Loco-
tenente ed alfieri strasinando le Insegne per Terra.
Il Gran Prevosto del Palazzo Regio a Cavallo con Veste nera, ed Coda
lunghissima accompagnato da suoi Capitani, Locotenenti, alfieri,
ed Arcieri tutti a piedi con Vesti nere con il Capuzzo in Testa,
sopra le Veste le Casache ricamate d'Oro, portando le Archi, Frezze,
ed Alabarde sotto il Braccio.
Il Sig.r della Trouse Capit.o della Porta del Palazzo Regio con li suoi Por-
tieri, avendo sopra le veste nere le Casache ricamate.

Il Sig.r

Il Sig.r de Bovilon Capit.o Gen. de Svizzeri, ed il Sig.r de Mavrocas.
Svizzeri cento guardia ordinaria del Re vestiti di panno nero, tenendo
la Alabarde in giù.
Il Sig.r di Palù ed il Sig.r della Bordese seguitati da molti, vestiti di nero
con Veste lunghe e Code, e sopra le Spalle la Stella.
Officiali, e Commissarij della Casa Regale al n.o di 160.
Medici del Re, Cirurghi, Guarda robe, Credenzieri, Coppieri del Re.
Il Generall della Zecca, ed il Generall della Camera de Tesorieri.
Li Portieri delli Generali sopra nominati.
Trombette coperte di velo nero.
Il Sig.r di Rodos Gran Mastro delle cerimonie, avendo le due ordini,
cioè Collana, portando il panno del Re.
Un Carro carico d'Arme del Re, tirato da sei gran Corsieri coperti
di Velluto nero con una Croce di raso bianco li Corsieri vestiti
di Velluto nero, esso Carro era coperto di Velluto nero, ed nel mezo
una Croce di raso bianco, sopra detto Velluto erano 24. Scudi di
Francia, ed Navarra ricamati d'oro, ed Argento.
Quatro Signori a piedi portando ogn'uno la Collana delli due ordini
di Cavalleria
Paggi sopra dodici Corsieri condotti per la Briglia a Testa nuda dalli
Staffieri, coperti di Velluto nero.
Il Cavall.r Benzamitia porta li Sproni del Re indorati a Cavallo, vestito
con Veste lunga, Capuppo, e Coda come li quatro seguenti.
Il Sig.r di Bellieza porta la Manopola d'oro del Re.
Il Sig.r di Plumenet porta lo Scudo di Francia ed Navara.
Un altro Cavall.r porta il Corsaletto del Re.
Il Sig.r Primo - - - - - porta l'Elmo con la Corona, ed la Coperta
ricamata di Gigli foderata d'armellini.
Li Predicatori, Confessori, ed Elemosinieri
Quindici Vescovi a piedi
Ambasciator di Savoja con il Legato di Sua Santità estraordinario,
ed ordinario a Cavallo.
Ambasciator di Venezia con Prelati.
Ambasciator di Spagna con Prelati.
L'Arcivescovo di Ambrune ed l'Arcivesc.o d'Aix a Cavallo
L'Illmo Card.le Gioiosa, ed l'Illmo Card.le Surdi. Suoi Domestici
seguono a piedi.
Il Gran Caval d'onore coperto di Gigli: tutto il suo Manto era di
Velluto turchino, ed era condotto da due Cavallarizzi, circondato

Da

Da dieci Araldi vestiti di Velluto nero con Code longhe.
Il Sig.r Legrand con le due Collane dell'ordine sopra un Corsiero
coperto di Velluto nero, il quale portava la Spada Reale in mano.
Quattordici Bavjelli della Corte del Parlamento, avendo la Bacchetta
nera in mano, tutti vestiti di nero.
Li Presidenti, o Consiglieri di Corte avendo Vesti Cremisine 89.
Il Illmo Card.e Gondi Arc.o di Parigi ed a man sinistra il Vesc.o d'An-
giers qual rappresentava il Card.e de Sera.
La effigie del Re vestita Regalmente nella Destra teneva lo Scettro
regale e nella Sinistra la Spada di Giustizia; sotto la Statua vi
era il Corpo, il panno era d'Oro, ed otto Signori della Corte del
Parlamento con le Vesti Cremisine lo portavano. A sinistra
era la Guardia Scocese.
Il Baldachino di panno d'Oro portato da quatro Nobili.
Il Sig.r Conte de S.t Paolo, che rappresentava il Conte di Suasons Gran
Mastro di Francia, portando il Baston del Gran Mastro, ed a
man sinistra Mons.r Cavall.r de Guisa, che rappresentava
il Signor d'Esquilon portava la Bandiera: erano a Cavallo
vestiti alla lunga.
Il Principe de Conti sopra un piccolo Corsiero, avendo le Collane
dei due ordini, con Veste nera, Coda longa portata da sette
Gentilhuomi.
Il Sig.r Duca di Guisa Mons.r d'Jumville suo Fratello, ed il Sig.r
Duca del Beuf portando l'abito con veste nera, ed Coda
longa, ed il Baston a guisa di Scetto, a piedi.
Li Cavallieri dell'ordine del Re ch'erano in gran numero,
portando le due Collane del Ordine con Vesti neve, e Coda
longa, a Cavallo.
Una grandissima quantità de' Gentilhuomini camminavano a
Due a due tutti vestiti di nero.
Dodici Giovani Paggi Gentilhomini del Re vestiti di Velluto nero
a piedi
Le quatro Compagnie Guardie del Corpo del Re avendo le Alabar-
de, ed Archibugi alla rovescia ed strascinando l'insegne.

Il Regno di Francia — si divide in più gran Prov.e cioè
Delfinato, Provenza, Berri, — Turena, Angiò, Xantongia,
Lorena, Borgogna, Linguadoca — Picardia, Normandia, Bretagna,
Brja, Guiampagna, ~~Normandia~~.

Lidia invecchiata

Sonetto I.°

Froda pur i Sepolcri a morte Reste
Lidia usurpa dal ciel l'ore Immortè
e per la guancia pallida e languente
Peregrine raffor l'arte trigeste.
Spianà le rughe al volto, al seno, infeste;
Falseggi un fiel candor bigiando il dente;
Tragga da lungi a sè le luci intenti
De Sidonia meretrice ebra la veste
Tenta pur mille frodi e mille inganni
A cadente beltà frali sostegni,
Perche l'sembiante tuo mentisca gl'anni
Che di dor fede al tempo invan t'ingegni
Poiche pur troppo, coi mesi lunghi affanni
Tua lunga etade a misurar m'insegni.

Sonetto II.°

Ma pur o Lidia hà pur il tempo al fine
Fatto al bel volto tuo rugoso oltraggio:
La guancia impallidisce e fon passaggio
Le bianche nevi tue dal seno al crine.
L'etade homai con tacite ripine,
Quando un fiore l'invola e grande un raggio
Sicche dal tuo sereno fiorito Maggio
Vedo l'irreparabile ruine
Mentre lei la beltà perdendo vae
Io me ne vò ringiovanendo ogn'ore.
Sei già senza vaghezza. io senza guai
Tenta pur l'arte il tuo primier colore
Mentisci pur, che nel tuo volto fai
Un Sepolcro dipinto al bianco amore

Sonetto III.°

Io serbo Lidia amor l'antico stile,
Poiche in te gl'occhi sospirando giro,
Ma d'aver sospirato io sol sospiro
Per beltà già sì rara, ed or sì vile
Nel volto che dagl'anni è fatto ostile
I fasti tuoi le mie scioccherie ammiro,
e rido dentro il cor, mentre ti miro
La morte vaneggiar co'l vezzo umile.
Varcato il mezzo del etade hai stolta
Più d'aggresso il feretro è che la culla
Cessi l'orgoglio homai, cessi una volta
Hoggi sei Vecchia: fusti hier Fanciulla
Domani Lachesi sia l'avara disciolta
In Terra, in polve, in fumo, in ombra in nulla.

Sonetto IV.°

Canuta amante ai vaneggiar ti scerno
Fatt'arid'esca di lascivi ardori,
Te ch'un freddo Gennar mostri al di fuori,
ed un fervido Luglio hai nel interno.
Ben vaghi sovi, se nel agro del verno
Vostumo in grembo alle pruine i fiori,
Ma se in età gelata ardon gl'amori
Prendono i vezzi intempestivi a scherno.
Sempr'è fanciullo amor, sempre è lontano
Da la canicie e se di neve e carco
Etna fumoso à un monte orrido e strano.
Ah che mentre dagl'anni il grave incarco
Ti rende curva l'affatichi in vano
Perche non manchi la saetta all'arco.

Bizzima la Corte

La Corte è un Ospitale in una Stanza
De cancari d'affanni e di dolore,
Dove si vive sempre a crepa Core,
e'l'è si mangia a crepa panza
E Corte de Lucifer'ultima speranza
Corte non hai nè cortesia nè amore
Ivi stan due sorelle a tutte l'hore
Pochissima pietà, meschina costanza.
Donna Satan se volea disperato
Veder Giobbe e di lui farne acquisto
Metterlo in Corte di qualche Prelato.
Chi entra in Corte vi diventa un tristo.
Entrò San Pietro in Corte di Pilato
Una volta sola, e trè rinegò Cristo

Non prende l'ham se non
lo prende il pesce.
Religion non prende l'huom
che non intende.

Bizara altre tanto quanto capricciosa e morale è la pittura che consiste nella persona di un Re, che ha un Buffone per fianco, dicendo. Io pago questi due Custodirò, io passo questi tre. Mercante, Io rubo a questi qualro. Avocato, Io intrigo questi cinque. Meretrice, Io tolgo a questi sei. Medico, Io amazzo questi sette. Frate, Io assolvo questi otto. Diavolo, porto abasso questi nove.

L'Ambizione

O di discordia e rissa altrice vera,
Rapina di virtù Ladra d'onori,
Che di festi di pompe e di splendori
Sovra l'corso mortal de pregi altera.
Tu sei di glorie altrui nemica fiera
Madre d'ipocresia, fonte d'errori
Tu gl'animi avelenì e infetti i cuori,
Via più di Tisifon, più di megera.
Tu fasti un nuovo Dio stimarsi Annone.
D'etna empedocle esporsi al foco eterno,
O di morte ministra Ambizione
Tu lungue all'onde Stigie, al lago averno.
Torna che senza te lungue Plutone
L'alme non sentan duol, nulla è l'Inferno.

Copia tratta da simile publicata a stampa.

Dodici maledizioni, quali evedetarono gli Ebrei per la morte da loro procurata, e data al Nostro Signor Giesù Cristo sotto l'Impero di Tiberio Cesare, raccolte da me Fran.co Romano, già Rabino Ebreo, ed ora Cristiano, per la grazia di Dio.

In Brescia con licenza de Superiori,
ed in Verona per Sebastiano Sardi.

Prima maledizione. In primis, ex Tribu Juda, furono quelli che tradirono Giesù Cristo, [illegible] e per questo peccato ogni anno ne sono ammazzati da tre cento in circa a tradimento, perchè sono stati traditori.

Seconda. Ex Tribu Ruben furono quelli che pigliarono il nostro Signore nell'orto, e quelli di questa Tribu hanno le seguenti maledizioni. Cioè, tutte quelle cose che toccano per verdi che siano, si seccano in termine di trè giorni: e tutte quelle cose quali sono seminate da essi non ne nasce nessuna ed essendo morti, e sepolti, sopra le loro sepolture non vi nasce mai erba, o altro.

Terza

Terza. Ch'Tribù Gad furono quelli i quali posero la Corona di Spine sopra il Capo di Cristo, e questa Tribù ha questa maledizione, che ogni anno circa il 25. di Marzo hanno molte piaghe nelli loro Corpi, le quali buttano sangue dalla Mattina sino alla sera, con molto loro dolore, e tormento.

Quarta. Ch Tribù Aser, furono quelle che diedero la guanciata a Giesù Christo, e quelli di questa Tribù hanno il Braccio destro più corto del Sinistro, e la mano rampinata.

Quinta. Ch Tribù Naptali, furono quelli de quali a tradizione appresso gl'Ebrei che mettessero i propri Figli in una Stalla, e menando Cristo legato a Casa d'Anna, e Caifas, e passando avanti di quella Stalla, dissero a Cristo per burlarlo. Profettizza che cosa sea dentro di questa Stalla Rispose Cristo, che erano i loro Figli, e gli Giudei risposero. Non sono altrimenti nostri Figli, ma sono Porchi. Cristo rispose se sono Porchi sarano, e così tutti quelli loro Figli diventarono Porchi, quali tutti li andorono ad anegar nelle Aque vicine, e quelli che nascono di quella Tribù, nascono con quatro Denti solamente, more porcorum.

Sesta. Ch Tribù Manasse, furono quelli che gridaro cora Pilato lavandosi le mani, dicendo Ego non inveneo in eo causa. Gli risposero Sanguines ejus sup nos, et sup Filios nostro. Ed quella Tribù ha questa maledizione, che quando fa la Luna nova, tutti sentono per la loro Vita dolori tali, che li fa butar fuori sangue per tutta la persona, e particolarmente per le parti basse con asprè passioni, dalla Mattina alla sera.

~~Settima. Ch Tribù Simeon, furono quelli che inchiodarono Cristo sopra il Legno della Croce. e quelli di questa Tribù in torno parimenti alli 25. di Marzo hanno quatro piaghe di Sangue nelle mani e Piedi ché quali buttono sangue dalla Mattina alla sera con molto dolore.~~

Ottava. Ch Tribù Levi, furono quelli che sputarono per dispreggio nella faccia a Giesù Cristo, ed quelli di questa Tribù non possono per nessun tempo sputar in Terra, ma di continuo sputano per l'aria che gli la riporta in faccia.

Nona

Nona. Che Tribù Isacar furono quelli che flagellorono Cristo alla Colonna, e quelli di questa Tribù ogni Anno nel medesimo tempo restano gravemente impiagati nel proprio Corpo buttando Sangue dalla mattina sino alla sera.

Decimo. Che Tribù Zabulon furono quelli che giocorono a dadi la veste inconsutibile del Signore, ed a questi gli nasce piaga in bocca nel Mese di Marzo la quale butta Sangue da Mattina a sera con dolor incredibile ed ammirazione di chi la vede.

Undecima. Che Tribù Joseph furono li lavoratori de Chiodi coi quali furono chiavate Mani, e Piedi al Redentore sulla Croce; quali Chiodi a requisizione d'Ebrea chiamata Beatrice furono spuntati, acciò patisse maggior dolore. Per questo peccato tutte le Donne Ebree passati li 23. anni, mentre dormano fanno la bocca piena di Vermi, con molta puzza e fetore.

Duodecima. Che Tribù Beniamin, furono quelli che dettero la Spongia con aceto e fiele a bere a Cristo, quando disse in Croce. Sitio. Questi tali non possono mai guardar esso, ma sempre con la Testa tremante, e gli occhi balestratti, e nella bocca e narici vi sono vermi. Di tutte queste Maledizioni facendosi Cristiani restano liberi mediante il Santo Battesimo.

Avendo visto io Antonio Cavalla Neofita Romano, già Rabino Ebreo, ora fatto Cristiano, tutte queste infermità, e maledizioni particolarmente in Costantinopoli in un Rabin Cleazar da Fasa, che io stesso vidi a 25. Marzo buttar Sangue per tutta la persona particolarmente dalle spalle. Di più un altro Ebreo in Roma, di nome Josef ha quatro denti soli, e parla nel Naso, appena si sente il suo parlare. In Pesaro è un Ebreo Abramo, non sputa mai in terra, ma sempre in aria, e li ritorna sul petto, ed ha la Casacca piena d'immondizie Vi è in Turchino altro Ebreo Jacob che li trema sempre la Testa ed ha gli Occhi Balestratti: di tutto ciò anco fede Fra Bernardino da Siperno Capuccino avendo visto li medesimi effetti quando fu in Gerusalemme al viaggio del Santo Sepolcro.

Ed ancorchè dicano gli Ebrei, che non furono quelli che crocifissero il nostro Signore, ma che furono li Gentili, furono gli Ebrei di tutte le Tribù, che mandarono la più bassa plebe loro onde non hanno scampo, ne rifugio alcuno ed a lor malgrado sperimentano le suddette maledizioni in pena del loro peccato, ed Ostinazione.

Dal' anno 1570

Ciascun Marito al mio giudizio deve
Sempre spiar se la sua Donna l'ama
saper s'amor, o fiasimo ne riceve
Se per lei Bestia o se pur Bucina si chiama
L'incarco de le Corna e lo più lieve
ch'ai Mondo sia se ben l'Huom tanto infama
Lo vede quasi tutta l'altra Gente
Ma chi l'a in capo mai non se la sente.

Se tu sai che fedel la Moglie sia
Hai più d'amarla e reverir ragione
Che non ai quel che la conosce ria
O quel che ne sta in dubbio in passione
De molte n'hanno a torto gelosia
I lor Mariti che son caste e buone
Noie de molte amor ricevi stano
Che con le Corna in Capo se ne vanno.

Che non è somma da portar sì grave
Come haver Donna ch'in fastidio s'have

Che Donna non si fa maggior dispetto
Che quando Vecchia o Brutta gli vien detto

Facciasi de le lor Femine ad altrui
Quel ch'altri de le nostre ha fatto a nui

Amor di Donna

Donna, che bella sia, ma che non menta
Vezzi non suoi dall'artificio tolti,
Che abbia docile ingegno, e cor che senta
Gli atti soavi, e nobilmente colti;

Che a scegliere in amor sia giusta e lenta,
Sensi serbando all'onestà rivolti,
Poi costante e fedel d'un sol contenta
Sdegni il piacer di parer bella a molti.

Trova, dissi ad Amor, pietoso Dio,
Trovami questa Donna, ovunque l'hai,
Perch'io la cerco, ed amar voglio anch'io.

Rise egli, e disse: Ah se altra amar non sai,
Va rinunzia all'amor: nel regno mio
Una tal Donna non si vide mai.

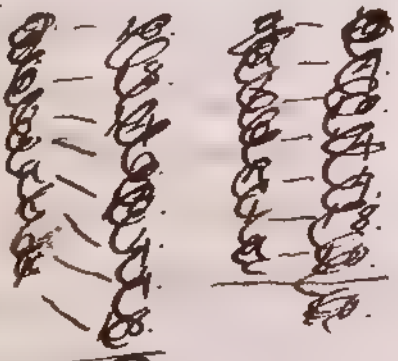
Bonde

Enigma
di Marc'antonio Fiducio Notajo di Udine
del 1538.

Di più Matri, e d'un Patre nate siamo
Sopra duo corpi secchi due Sorelle.
L'ossa, e la polpa insieme con la pelle
E gli Umani membri in corpo nascondiamo.
Percotendo la Terra consumiamo
La nostra Vita in queste parti, e in quelle;
E così andando senza baste, o Selle,
Qualunque porta noi, noi lor portiamo.
Bene è infelice, e trista nostra sorte
Che muojan nostre Matri innanzi a noi:
Anzi esser non possiam se non son Morte.
E per esser conformi a tutti voi
Nasciamo or lunghe, or larghe, or drite, or torte.
Frega con mano, e tira suso poi.
Indovinate voi

Che son costoro senza Figli, o herede,
Che più del tempo caminano a piede.

Dispari 7 — A. 10. B. 2. C. 12. D. 4. E. 24. F. 6. G. 10. H. 7. I. 18. K. 10. L. 11. M. 12. N. 4.
Pari 9 — O. 14. P. 6. Q. 16. R. 8. S. 18. T. 10. U. 3. X. 12. Y. 14. Z. 14.



nascita del primo parto

Liquido varissimo per il Catarro

Si prende un poca di Semola di Formento, e si lava nel agua sino che l'agua resta chiara, poi si fa bogire la semola in un pignato nuovo, si colla l'agua e si prende nelle di Spagna un Cucchiajo abondante, si mischia insieme in un Bichiere sin tanto che sia bigua fatto bene, indi si da all'amalato acciò si sgargarisi e bagni anche andar giu per il Collo inghiotendone, che si vedrà l'effetto.

Vero racconto del seguito Terramoto nella Calabria inferiore sotto il dì 27. Marzo 1638 che trà le ore 21 e 22. seguì con spavento e rovina di molte Città Castelli e Terre, e mortalità da cinquanta mila persone in circa, con il nome delle Città, Castelli e Terre distrutte

All'Ill.mo Sig.r Padrone Oss.mo

La nostra povera Italia si è fatta mi pare il Teatro più famoso dei prodigi del secolo non vi pare Signor mio, che l'esperti annichilate, ed estinteci orribilmente molte Città e Castelli in un tempo medesimo nell'una e nell'altra Calabria da Terramoto fin che letale, che nel dì 26. Marzo prossimo passato circa le ore ~~21ma~~ terminò l'ultime fila vitali a più di cinquanta mila persone, sia cosa da far tremar gl'inchiostri, e star impalidire d'avantaggio le Carte, io gli ho per le maggiori mostri di spaventevole maraviglia possino dare la Terra e l'agne combat. tute da spiriti ignoti, e da aeri, i miei preludij più remotti potranno esser stati facilmente gl'innondj ~~d'acque a pochi~~ ~~poiche~~ del Vesuvio poco tempo fa succeduti altre volte di spaventi, e danni a pochi, poiche gl'immediate due ore prima furono certi rimbombi, e strepiti gagliardi, come appunto di lontanissima Cannonate ~~sbarcate~~ in quei miseri luoghi, che poco dopo non videro, ma sentirono la loro rovina fatale quei pochi che per accidente a loro prosperissimi si trovarono a pena fuori della sfera di tanta crudeltà, ne hanno a penna ragguagliato dell'ultime vestigie di tanto male, tanta cosa, e

tali

tali sono occorse à poco tempo sin qua in queste nostre parti,
che non solo ne presenti tempi le ho intese assennate in strattissime
e lontane Contrade, ma ne anche dalle Istorie antiche ne quivi
medesimamente, ne altrove sono state partorite dall'ira di Dio
si grandi, perche sino nel Consolato di Gneo Ottavio, e C. Scribonio
io ho letto, che a Rietti si conquassarono per il Terramoto molti
Edifitij e si scomossero insino le Salicate delle strade, i porti
sui Fiumi che sogliono fare praticabili le aque si annegarono
la maggior parte in quelle e così successe nella Marca d'Ancona
sotto il Consolato di Caio Mario e di Valerio. e nell'anno di
nostra Salute 1109. al tempo di Pasqual secondo Pontefice
Massimo. In Roma eccedettero le aque marine fuor di modo
i suoi confini, e la Terra con insoliti Terramoti si scosse, più
ordinarij e quasi famigliari essendo questi casi nel Mondo nuovo,
ma intendo che vi si cangiano di repente le Città in Laghi, come
in questo nostro caso si è fatto della Terra di S.ta Eufemia, la
nostra Comune Patrona Sig.r mio, la Città di Bologna come abbia
mo per tradizione da nostri maggiori nell'anno 1515. Notte
antecedente al giorno di S.n Silvestro patì straordinariamente
un Terramoto grande, che si rinovò più volte e giorni, ma i
prudenti si sottraevano del pericolo, anche in mezzo al parcolo
col'abitare in mezzo delle Piazze ed Orti alla foggia di Bo
gini novelli, e poi gli Edifitij de Boli, e rimossi solamente
ebbero il crollo della caduta rovina. Alla memoria de nostri
Padri di Ferrara del 1570. ne fu un'altro di gran considerazione,
ma non ne appare di presente pur un ombra di danno,
e quanto più si può lamentare Augusta a nostro ricordo, tutte
queste maraviglie lugubri sono sottomi rispetto a quella che
io li accenno, che trà le altre è una vastissima mole di stragi,
e morti, i feriti e li Cadaveri con le Sepolture medesime se
gli ha ingoiati l'abisso.

Seconda relazione

Sabato dunque 27 Marzo 1638. la Montagna o Isola di Stron-
goli confinante con la Calabria a fronte della Calabria diede

un

un orribilissimo tuono e vomitando sempre fuoco si dubitò che l'inferno tutto per essa uscir dovesse, come di ella venga creduta per una delle sue bocche. durò questo per quattro ore, e con esso seguì un orrendo Terramoto, da quella bocca uscì una nuvola infocata la quale diede in Terra, e fracassò la Città di Melazzo, con rovina di buon numero di Case, passò poi in Messina e rovinò il Campanile della Chiesa maggiore, con morte di molte persone, passò la nuvola in Calabria, e toccò un Palazzo della Città di Troppea con poco danno, e scorrendo avanti per altri luoghi marittimi, e mediterranei della Calabria, rovinò affatto la Terra di S.ta Eufamia, luogo, e Vescovado della Sacra Religione Gerolimitana, riducendola in una Palude, svadicò la Città di Nicastro con morte dell'Ecell.mo Principe di Castiglione Moglie ed unica sua Figlia, rovinò la medesima Terra di Castiglione, quella di S.t Biaggio luogo popolatissimo, la Terra di Maida S.to Lucido, subissò una gran parte della Città della Manthea che sta sopra un Scoglio della Riva del Mare, patì il medesimo danno la Città di Cosenza, e quattordici miei Casali, sendosi rovinate la maggior parte delle Case, sintende anco che altri luoghi siano talmente rovinati, che non ne appajono li vestigij. Questi avvisi così confusi si sono avuti dalle Genti uscite da detti luoghi in Campagna, che scrivono brevemente, non potendo ragguagliare distintamente del grandissimo numero de Morti, e rovine delle Case per esser innarrabili, è ferma opinione, che tale eccidio sia stato cagionato dal Terramoto più che per forza della Nuvola di Fuoco, non apparendo che siano danneggiati gli Arbori in Campagna, ne le Masserizie delle Case, in quel medesimo giorno; qui in Napoli fu osservato qualche poco di Terramoto ancora, questo è tutto quello posso per ora in fretta ragguagliarde, se verranno avvisi più particolari glieli comunicarò, in tanto leggerà i nomi più distinti che corrono qui in Napoli, compiacendosi riconoscere tutto questo per effetto della divozione che professo a V.S. Ill.ma alla quale mi inchino.

Napoli 6. Aprile 1638.

Div.o Colla Auxigemma

Nomi

Nomi delli luoghi periclati come qui sotto

Rogliano con tutti li suoi Casali S.ta Eufemia tutta rivolta in Lago, Nicastro tutto eccetto il Vescovo e Vicario che erano a passeggiare con un Capuccino in un Giardino, S.n Braggio tutto, Mastoraro tutto, Feroleto tutto, Montesano tutto Costanzaro poco ed alcuni suoi Casali, Nocara, parte Polgatella, Monteva parte, Paola tutta rovinata Guatico poco, Maida poco, Amanteja parte, S.to Lucido parte, Pietro Mala parte, Aiello parte, Cassano affatto S.a Chiara tutta, Corenza la metà, Bocara parte, S.ta Ufiene semersa

La Donna la è il Paradiso dell'occhio, l'inferno dell'anima, il Purgatorio delle Membra, e il Limbo dei Pensieri.

Poesie Turche * Pensieri Morali

Qual è il cuore scevro di Turbamenti? Qual è lo Stato che dal vento degli avvenimenti sia al coperto? Gettate gli occhi su questa vasta pianura del Mondo, nella quale crescciamo tutti, e che si chiama vita: non vi scorgerete mai cosa senza spina, estate senza turbini, vino senza feccia.

Osservate l'uomo bizzarro nei suoi desiderj, insensato nei suoi progetti, consumare tutti i momenti della sua vita per affari che lo agitano continuamente: qual baco da seta notte e giorno si affattica tessendo, e muore frà il suo tessuto.

Servire un Principe giovane e montare un cavallo non domato, sono due cose assai pericolose.

Separarsi da un avaro è come un buco in acqua.

Ingiustizia in un Re, sete d'oro in un dotto, avarizia in un ricco ecco tre vizj odiosi a tutto il mondo.

La severità di un Maestro vale meglio della dolcezza di un Padre.

Hai tu dei libri? Impara presto quello che contengono, poichè

poiche succederà una delle quattro: o sommergerassi nell'acqua, o abbrucciarolle il fuoco, o roscheranno i topi, o tel porterà via un ladro.

Se parlare è argento, tacere è oro.

* Tratte dal Zubdet-ul-achbar. Raccolta di poesie turche, manoscritto della Biblioteca di Parigi.

Operazioni fondamentali della Cucina

S. I. del Manzo.

Le parti migliori del Manzo sono i così detti culladino, la costa-fulsa ed il viale. Qualunque di queste tre si batte ben bene; quindi si pone nel caldajo ad acqua fredda: si fa bollire a fuoco forte schiumandolo a suo tempo e bene: Schiumato si pone da un canto del focolare, ove si lascia cuocere lentamente. Volendolo poi fare in vistretto, quand'è mezza cottura, si pone in uno stufino con grassa, con cipolla fritta con butiro, e a chi piace con verdura altresì di carote, di sellero ed anche di verze, dandogli un fuoco forte, e quindi lasciandolo cuocere lentamente.

S. II. Della sostanza o sugo colorito, che serve da porre in diverse cotture da grasso.

Prendasi una cazzarola con butiro, fette di cipolla, grassa di rognone ed un poco di presciutto, oppure di lardo magro; si fa soffriggere il tutto assieme fino a che abbia preso colore, ciò fatto vi si uniscono carote e sellero tagliato; si mescola il tutto con cazzuletto fino a che abbia preso il tosto; quindi vi si pongono ossa di carne e di pollaria, che pure si lasciano soffriggere, e poi un cazzuletto di brodo e si lascia cuocere fino a che asciughi. Finalmente si riempie la cazzarola di brodo, la si ritira dal fuoco forte, e la si fa bollire a fuoco lento.

s. III. Della sostanza o sugo colorito da magro.

Si pongono nella cazzaruola metà olio d'ulivo e metà buttiro, delle carote e del sellero tagliati, una fesa d'aglio macato: si faccia tostare il tutto rimenando col cappuletto; indi vi si pongono capi di rane e di gamberi crudi, escluse le polpe delle prime, e le coda dei secondi: si lasciano tostare, poi vi si pongono vescami di pesce ed una crosta di formaggio; in fine si opera come si disse più sopra per la sostanza di grasso

s. IV. Della sostanza o sugo ad olio.

Ponete in una cazzaruola dell'olio d'ulivo con alcune fese d'aglio macato, fatele acquevare per un poco, quindi ponetevi cipolla, carote, sellaro, tagliati rosmarino trito minutamente, il tutto stemperato con anchioda: fatte soffrigere il tutto: del restante operate come col brodo di magro.

N. B. Tutte le suddette sostanze all'atto di servirsene vanno passate pel setaccio.

Aneddoto inglese

Leoffrick duca della contea di Mercia aveva in isposa Godiva, donna virtuosa di cui l'unica ambizione limitavasi a render felici i sudditi di suo marito. Per liberare gli abitanti di Conventry da un'emenda, alla quale condannati gli aveva il Duca, si prostrava ella un giorno ai suoi piedi e con le lagrime agli occhi lo supplica ad aver pietà del di lui popolo, ed a sollevarlo dall'imposizione.

Io vi acconsento, risposele il bizzaro Principe, purchè nuda affatto a cavallo traversiate la Città da un capo all'altro. Godiva si sottomette alla detestabile condizione. Essa, dopo d'aver proibito a qui borghesi sotto pena della vita di farsi vedere alle finestre o in istrada, monta a cavallo, e scrizzato vetro che qual de' suoi lunghi capelli, scorre ogni via del paese.

paese. Ad onta del rigoroso castigo un fornajo troppo curioso, e assai temerario, osò d'aprire un poco una finestra per osservarla: ella se ne accorse, e fece punir con la morte la di lui disobbedienza.

In memoria di questo singolare avvenimento portasi in quela città in un certo giorno dell'anno in processione la statua di Godiva adorna di fiori e ricamente vestita, e la statua del fornajo è posta sulla medesima finestra in attitudine di persona che guarda.

Può darsi in un Duca capriccio più bestiale per ottenere una grazia alla sua sposa? Può darsi in questa una contradizione più manifesta alla pietà della propria indole? Per sollievo del Popolo s'induce ad un passo così duro e indecente, e poi far pagar con la vita la curiosità d'un infelice.

Per un punto Martin perdè la cappa.

Origine del proverbio

Cavdano riporta l'origine di questo proverbio e dice, che un certo Martino era il superiore d'un'abbazia nominata Asello, il quale avea fatto scrivere sulla porta maggiore della sua casa:

Porta patens esto, nulli claudaris honesto.

Ma l'artefice, sia per inavvertenza, sia per ignoranza, v'avea messo un punto la parola nulli il che dava al verso un senso totalmente contrario. Il Papa passando per di là si è incollerito per tale villania, e rimosse l'abate dal suo ministero. Il successore fece correggere questa maligna interpretazione del verso, a cui aggiunse il seguente:

Ob solum punctum cavit Martinus asello

Questo motto è passato in proverbio: Per un punto Martin perdè la cappa.

Levantado el — 62

37 v
25
36
24 v
144

186

6
2
11

Levantado el 2.24 ½

58
100
158
37 158
20 158
26 158
25 632
114

285
24
1140
570
10840
4
27360

400 300
180 100
70 60
60 30
490
306
194

250
15
36
5
306

Comedite ex oblatis
Quæ Deus dat vobis gratis
Et si non fuerint satis
Mementote paupertatis

Tiziano Vecellio Cavalᵉ Cesareo, nativo di Pieve Castello
del Territorio di Cadore del Stato Veneto, morì l'anno
1548. d'anni 99. sepolto in Venezia ai Frarri.
Tiziano era stipendiato dalla Repubᶜᵃ Veneta con 200.
Scudi annuali in Vita.
Carlo V. Impᵉ che lo creò Cavalᵉ gli donò mille Scudi
per il suo Ritratto, e lo stipendiò in Vita, come nel
Previl.°
Il Ritratto Imperiale si dice esser stato salutato da
Contagiano come viva Imagine di Cesare, sicche se
Zeusi ingannò gli Uccelli con una dipinta, Tiziano
ingannò gli Uomini: Sono certo degne ed invincibili
le sue Pitture

Esagerazione contro l'Ira

L'Ira è peste d'anima, contagio di spirito. Arpia crudele:
veleno de cuori: ministra di tormenti: Furia infernale: